

BILANCIO POSITIVO

E' ancora viva l'eco suscitata ovunque dalla visita del Maresciallo Tito in Gran Bretagna. Per il ruolo e la particolare posizione del nostro paese nell'ambito internazionale, i risultati dei colloqui anglo-jugoslavi di Londra hanno infatti una importanza che va al di là dei rapporti diretti e degli stessi interessi e problemi che i due paesi hanno attualmente in comune.

L'identità di vedute registratasi su molti problemi internazionali e la comune visione dei mezzi atti a preservare la pace, stanno a dimostrare quanto siano ampie le prospettive di collaborazione anche fra paesi ad ordinamento sociale molto diverso, quando alla base di questa collaborazione sono il più completo reciproco rispetto e la sincera preoccupazione di garantire la sicurezza internazionale. E' una nuova dimostrazione in tale senso che si aggiunge a quella data recentemente dalla firma del patto d'amicizia greco-turco-jugoslavo.

Inoltre il viaggio nella capitale inglese del Presidente di uno stato socialista, ha confermato che la linea separata coloro che minacciano la pace da coloro che si battono per la sicurezza internazionale, non coincide oggi affatto con la linea di divisione dei blocchi ideologici, quello del mondo socialista e quello del mondo capitalista, che si vorrebbero identificare con i blocchi di stati, e ciò tanto più perché l'Unione Sovietica è ben lontana dal rappresentare il mondo socialista.

Dopo l'allacciamento di rapporti amichevoli con numerosi paesi, dopo la firma del patto di Ankara, i colloqui di Londra sono il risultato più significativo della politica estera jugoslava, ispirata da un sano realismo e preoccupata della salvaguardia della pace, non solo ai suoi confini, ma in ogni settore dello scacchiere internazionale. Il riconoscimento del principio della pace indivisibile, contenuto nel comunicato conclusivo sui colloqui, il quale afferma che in caso di aggressione in Europa, il conflitto che ne deriverebbe difficilmente potrebbe mantenere un carattere locale, significa che la Jugoslavia ha rotto in modo definitivo l'isolamento in cui avrebbero voluto costringerla sia il blocco sovietico che alcuni circoli reazionari occidentali, in primo luogo il Vaticano.

I risultati delle conversazioni londinesi, quale logica conseguenza della politica di pace e di collaborazione internazionale del nostro paese, segnano quindi la sconfitta della politica dei sovietici e della politica della coalizione reazionaria occidentale accentrata attorno al Vaticano e al governo di Roma in funzione anti jugoslava. Sono per tanto comprensibili le preoccupazioni e il malumore dei circoli governativi italiani. A Roma ci si è resi conto che questa visita che rappresenta una degli avvenimenti politici più importanti degli ultimi tempi, avrebbe segnato il fallimento completo di tutte le sue manovre attorno al problema di Trieste.

E nella capitale britannica si è parlato anche di Trieste, o meglio, dei rapporti fra Italia e Jugoslavia in quanto l'attuale situazione di questi rapporti non contribuisce certamente a rafforzare la difesa comune contro il pericolo di aggressione. Se ne è parlato, quindi, nel quadro della situazione generale e dei mezzi atti a rafforzare la comune difesa e si è convenuto sulla necessità di un miglioramento delle relazioni italo-jugoslave.

I progressi nella collaborazione anglo-jugoslava e i risultati vincenti d'amicizia fra i due paesi, che pur sono lontani, sulla base del comune interesse per il consolidamento della pace, anziché preoccupare i dirigenti della vicina Repubblica, dovrebbero dare ad essi nuove prospettive e far comprendere che si può e si deve risolvere tutti i problemi controversi e collaborare con la Jugoslavia, a condizioni che tale collaborazione escluda mire imperialiste e non sia subordinata a inammissibili condizioni.

LA CONCLUSIONE DEL VIAGGIO DEL MARESCIALLO TITO IN GRAN BRETAGNA

COMPLETO ACCORDO SUI PRINCIPALI PROBLEMI

Invito all'Italia per trattare direttamente sul problema di Trieste

Si è conclusa sabato la settimana londinese del Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito. Egli sta ritornando ora in patria a bordo del «Galeb».

Al termine dei colloqui, il Governo britannico ha emanato venerdì scorso un comunicato ufficiale nel quale si rileva innanzitutto che i colloqui anglo-jugoslavi si sono svolti in un'atmosfera di grande cordialità e franchezza e che essi hanno portato ad un'ampio scambio di vedute sui problemi di reciproco interesse e su quelli di carattere internazionale, connessi alla difesa comune dall'aggressione.

Dopo aver espresso la soddisfazione del Governo britannico per lo sviluppo di sempre più amichevoli relazioni fra il nostro paese, la Grecia e la Turchia ai fini del consolidamento della pace nei Balcani, il comunicato sottolinea la necessità di un miglioramento nei rapporti fra la R.F.P.J. e la Repubblica Italiana, esprimendo la certezza che ciò dovrebbe rafforzare ancor più il fronte della pace.

Il comunicato pone poi in evidenza il fatto che i due Governi hanno constatato una perfetta comunità d'interessi per la difesa dall'aggressione e la salvaguardia dell'indipendenza nazionale.

I due Governi — prosegue il comunicato — si sono impegnati a collaborare strettamente fra loro come anche con gli altri paesi amanti della pace, e si sono trovati espressamente d'accordo che, nel caso di un'aggressione in Europa, il conflitto derivante da essa difficilmente potrebbe essere localizzato.

Dopo aver affermato che la visita del Maresciallo Tito in Gran Bretagna ha contribuito a sviluppare ulteriormente la comprensione reciproca e a rafforzare i legami d'amicizia fra i due Paesi, cementata da due guerre combattute in comune, il comunicato esprime la convinzione che tali legami sono durevoli.

Dal canto suo il Maresciallo Tito, in una dichiarazione fatta alla radio prima della partenza, ha detto di essere rimasto profondamente

impressionato dalle dimostrazioni di amicizia e di cordialità di cui fu oggetto durante il soggiorno londinese da parte delle principali personalità della popolazione. Egli si è detto convinto che la collaborazione fra i due paesi sarà utile ad entrambi e faciliterà la difesa della pace in Europa. Il Maresciallo Tito si è detto poi soddisfatto per aver raggiunto un completo accordo sui principali problemi riguardanti la collaborazione fra la R.F.P.J. e la Gran Bretagna.

Parlando ad una conferenza stampa, indetta giovedì scorso nella sede dell'Ambasciata della R.F.P.J. a Londra, il Segretario agli Esteri Koča Popović ha sottolineato come i colloqui abbiano dimostrato l'esistenza di vedute molto simili sui vari problemi internazionali. Rispondendo a numerose domande, postegli dai giornalisti, sulla questione dei rapporti fra la R.F.P.J. e l'Italia, il comp. Koča Popović ha detto fra l'altro: «Il problema di Trieste è stato naturalmente un argomento delle conversazioni per il carattere e l'importanza che esso riveste. E' stato constatato nuovamente che la sua soluzione potrà essere raggiunta solo mediante trattative dirette fra i due paesi interessati: l'Italia e la Jugoslavia. Personalmente sono convinto che il nostro Governo ha dimostrato molta comprensione nei riguardi di tale problema e ritengo pure che tale problema possa venire risolto qualora il Governo italiano dimostrasse da parte sua, buona volontà e comprensione. La nostra linea di principio nei riguardi del problema di Trieste è nota. Noi abbiamo detto e ripetiamo: se la soluzione del problema è difficile per l'una o l'altra ragione, noi proponiamo all'Italia di procedere prima alla discussione su altri problemi, la cui soluzione contribuirebbe di riflesso a quella del problema di Trieste. Il nostro Governo è disposto a trattare con l'Italia su un livello più elevato dell'attuale».

Come si vede, il bilancio dei colloqui di Londra costituisce un successo completo, soprattutto tenendo conto dei numerosi e difficili problemi che ne costituivano l'argomento. In tal senso sono infatti indirizzati tutti i commenti della stampa e dell'opinione pubblica, meno, naturalmente, i soliti guastafeste romani, cui però nessuno può ormai prestare credito.



Il Presidente della Repubblica, Maresciallo Tito, passa in rivista la compagnia della marina britannica che gli ha reso onore all'arrivo a Londra. Lo accompagna il Duca di Edimburgo, Principe consorte della Regina. Sullo sfondo, W. Churchill e A. Eden.

TUTTI IN UN MAZZO

«Una mozione di protesta (in nome di democrazia, di giustizia e di libertà) è stata votata oggi dal C.L.N. dell'Istria contro le manifestazioni tributate al maresciallo Tito dal Governo della Gran Bretagna a dalle organizzazioni democratiche inglesi».

(Dal «Giornale di Trieste» del 18 s. m.)

«Al termine della riunione di ieri dell'esecutivo del P.S.V.G. è stato diramato il seguente comunicato... Per far ciò il P.S.V.G. invita gli altri partiti politici, le associazioni, i circoli ed enti della città e della zona a rivolgersi alle quattro Grandi Potenze che siedono al Consiglio di Sicurezza dell'ONU per chiedere l'unificazione delle due zone, l'evacuazione degli attuali occupanti e la nomina di una commissione dell'ONU che indaghi sulle preoccupanti condizioni del Territorio Libero ed abbia anche fra gli altri compiti quello fondamentale di convocare la popolazione a pronunciarsi sul suo destino mediante un plebiscito».

(Dal «Giornale di Trieste» del 17 c. m.)

E come non doveva essere formata e trasmessa una «vibrata» mozione di protesta ai governanti ed alle organizzazioni democratiche di quella «perduta Albione» da parte di quel C.L.N. che ha già esternato nei confronti degli stramaleddi inglesi i suoi veri sentimenti attraverso la propria rappresentante e Nicaria Maria Pasquellini in Pola nel 1947? Di quel C.L.N. che, profondendo a piena mani i miliardi estorti al popolo italiano, ha organizzato e largamente finanziato l'esodo degli italiani da Pola perché non gustassero il frutto proibito delle libertà democratiche, con l'unico e grottesco pretesto di sottrarli alla «avanzata delle orde slave assolate di sangue italiano»? Come poteva tollerare in silenzio il C.L.N. che sta duramente combattendo nelle trincee della italianità in Trieste le «manifestazioni di simpatia, di cordialità e di amicizia, tributate al rappresentante di un paese «selvaggio balcanico»

da una nazione for-mante di quel patto atlantico di cui «l'Italia è il maggiore pilastro?»

Va da sé che in questa circostanza non poteva non far coro al C.L.N. ed ai circoli clericali fascisti di Trieste, quel P.S.V.G. che fa capo alla pseudo Camera del Lavoro, finanziata da Scelba e che tutto ha fatto e predisposto affinché i delegati della «intercisa» potessero assistere in Trieste allo spettacolo degli italiani della «città murata» esternanti la loro «incontenibile passione ed i loro spasmi d'amore per l'Italia» sfidando per le vie di Trieste in una cinquantina di padovani e veronesi al seguito di un gagliardetto nero, e facendo esplodere le bombe nel proprio gruppo per meritarsi, all'ospedale, le parole di conforto e di solidarietà del sindaco Bartoli ed i doni del consigliere De Castro.

Stramaledetti

«Chi conosce a fondo l'anima degli italiani — e non soltanto di quelli che militano nelle correnti avverse al Governo De Gasperi — non troverà errata la nostra osservazione che se in questi anni la Inghilterra avesse avuto un suo piano particolare per alienarsi le loro simpatie e la loro fiducia, quasi da individuo, a loro fiducia, forse non sarebbe riuscita a conseguire quell'unanimità che oggi anche gli osservatori più superficiali possono constatare. Aggiungiamo che la nostra osservazione non è polemica, ma obiettiva».

(Dal «fondo» dal «Giornale di Trieste» del 18 c. m.)

Quale migliore compagna, dunque, che coloro i quali portavano all'occhiello, quando lo sfiorante sole imperiale dracoco illuminava i «fatali» colli di Roma, lo slogan «Die stramaledica gli inglesi» oggi nel clima «democratico fino all'assurdo», creato dal Vaticano e da De Gasperi in Italia, nutrono gli stessi sentimenti per chi non asseconda i loro sogni imperiali? Poiché gli stessi messeri osano oggi appellarsi alla «anima degli italiani» ed alla «unanimità» di questi, sarà bene ricordare loro come la stessa «anima» ed «unanimità» si manifestarono nei giorni susseguenti al 25 luglio 1943.

FALLIMENTARI

La firma del patto di amicizia greco-turco-jugoslavo, e poi la visita del maresciallo Tito in Gran Bretagna hanno gettato lo scompiglio e la confusione nei circoli governativi di Roma. La cosa è comprensibilissima. Sia il primo che il secondo avvenimento hanno dato la misura esatta del completo fallimento della diplomazia di Palazzo Chigi, delle manovre più o meno pulite di Roma a danno della Jugoslavia.

De Gasperi deve avere finalmente compreso che la sua politica sta dando risultati esattamente contrari a quelli attesi. La scorsa settimana ha convocato i suoi ambasciatori a Washington, Londra, Parigi e Bonn per accertare a quale livello fossero le azioni del suo governo nei quattro paesi.

Nella conferenza di Roma sono state così probabilmente apportate alcune rettifiche alla politica fallimentare di Palazzo Chigi. Roma ha preteso che il TLT tornasse sotto la sua sovranità ed ha respinto cocciutamente ogni proposta conciliativa del nostro paese. Il risultato è stato che la questione adriatica è finita in un vicolo cieco e che si sono esasperati i rapporti tra le due vicine repubbliche. Roma ha tentato di impedire l'avvicinamento tra Jugoslavia, Grecia e Turchia e di sabotare la loro attiva collaborazione allo sforzo comune di difesa. Il risultato è stato la firma del patto d'amicizia nei Balcani. Ha condotto una inaudita campagna contro la Jugoslavia, la sua situazione interna e la sua armata popolare, per screditarla agli occhi degli occidentali. Il risultato è stato il viaggio del maresciallo Tito in Gran Bretagna.

Sonore sconfitte quindi su tutto il fronte. Ora forse a Roma ci si comincia a rendere conto che le chiasse di strada, le provocazioni fasciste, i mezzucci della diplomazia, dei ricatti e la campagna anti jugoslava non servono a nulla. Vogliamo essere ottimisti e interpretare in questo modo l'intervento del governo italiano che ha fatto rientrare la gazzarra fascista, preordinata per il 20 marzo.

C'è da augurarsi che sia così, perché l'inizio di un'epoca di sana ragionevolezza tra i responsabili italiani sarebbe innanzitutto nell'interesse della salvaguardia della pace in questa parte dell'Europa.

OTTIMA INIZIATIVA

Il prof. Devoto a Zagabria

La scorsa settimana, ospite gradito dell'Università di Zagabria, ha soggiornato nella capitale croata il Prof. Giacomo Devoto, linguista di grande fama, autore di opere apprezzatissime, professore alla facoltà di lettere di Firenze. Lo accompagnava l'incaricato italiano per gli scambi culturali tra Italia e Jugoslavia.

Il professore ha tenuto due lezioni agli universitari zagabresi: una alla facoltà di giurisprudenza, in francese, e l'altra, in italiano, al seminario italiano della facoltà di lettere e filosofia. Prima che iniziasse la sua lezione al seminario italiano, il prof. Devoto è stato salutato dal titolare della cattedra d'italiano di Zagabria prof. Deonovic, il quale ha espresso il desiderio che questa prima visita dell'illustre linguista italiano segni l'inizio di sempre più frequenti ed ampi scambi culturali fra i nostri due paesi.

Dopo la lezione, assai applaudita, nei locali del seminario italiano, il prof. Devoto si è trattenuto in cordialissimo colloquio con professori e studenti, rispondendo a numerose domande di carattere linguistico.

Visite di questo genere, vivamente desiderate dagli strati intellettuali, contribuirebbero in grandissima misura alla reciproca conoscenza dei due popoli, allo stabilimento di quei rapporti di stima e di amicizia tanto necessari e proficui tra paesi confinanti.

CCHIO FOTOGRAFICO

PICCADILLY STREET



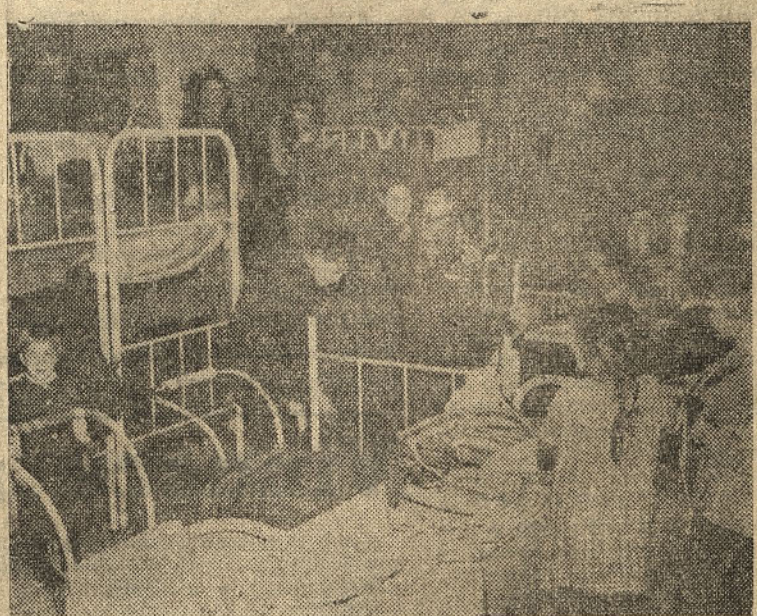
È il quartiere più rinomato e frequentato della capitale britannica.

UNA NUOVA CONTROVERSIA ALL'O.U.N.

sulla nomina del nuovo Segretario generale in sostituzione del dimissionario Trygve Lie. La prima candidatura presentata, quella del Ministro degli Esteri canadese e Presidente di turno dell'attuale sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU, Lester B. Pearson (nella foto a destra) è stata bocciata in seguito al voto della delegazione sovietica. Il Consiglio di Sicurezza, che deve decidere sulla nomina del nuovo Segretario generale, ha respinto in seguito la candidatura della sig. Pandit, consorte del Premier indiano, con 2 voti favorevoli (URSS e Libano), 1 contrario (Cina nazionalista) e otto astensioni. Il problema della successione alla segreteria generale dell'ONU rimane pertanto aperto.

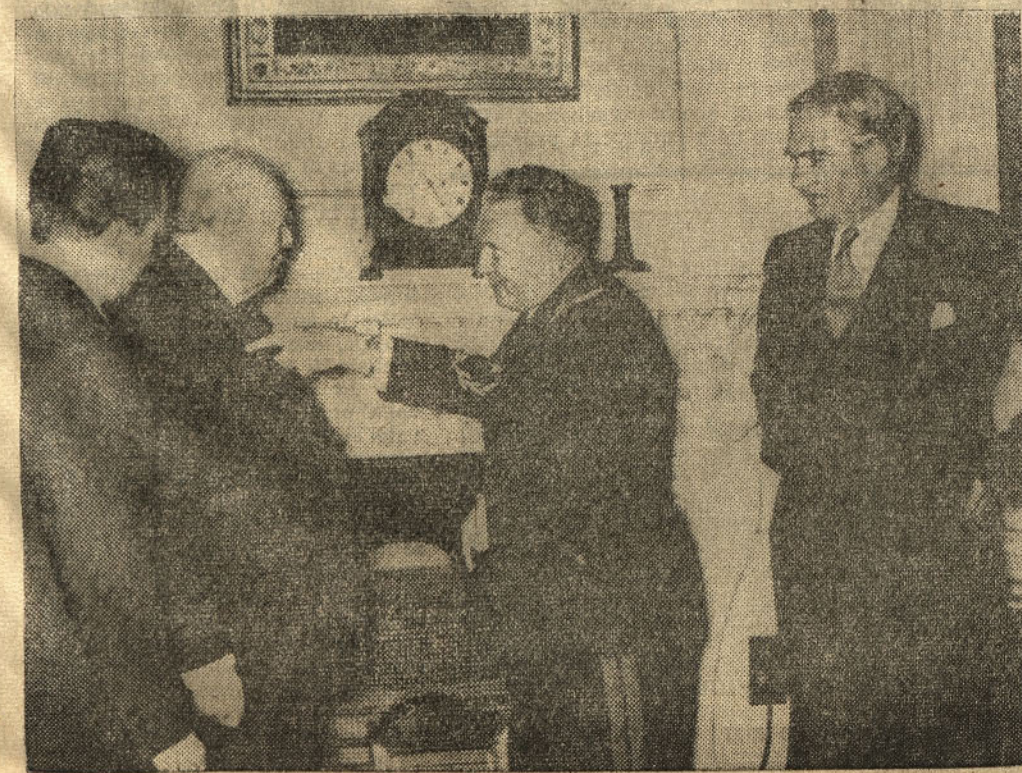


PROFUGHI DALL'EST



continuano a giungere ininterrottamente nella Berlino occidentale, da dove vengono smistati verso occidente a mezzo di aerei. Le fughe dalla zona orientale della Germania stanno assumendo proporzioni sempre più ampie, per cui le autorità di raccolta berlinesi.

IN DOWNING STREET



La foto, ripresa durante uno degli incontri fra gli uomini di stato mostra (da sinistra a destra) il Segretario agli Esteri della R.F.P.J. Koča Popović (di fianco), il Premier britannico Winston Churchill, il Maresciallo Tito e il Ministro degli Esteri britannico Anthony Eden. I colloqui hanno rivelato la comunanza d'interessi e di vedute nei riguardi della difesa dall'aggressione, nonché la volontà di rinsaldare la tradizionale amicizia fra i due paesi mediante una più stretta collaborazione.

REATTORI ALLA R.F.P.J.



Apparecchi a reazione, forniti dal ca, sono stati recentemente consegnati alla nostra aviazione militare. Ecco il primo gruppo di quattro turbogetti «Thunderjets».

LA «RUDA» DI ISOLA DA' IL VIA alle elezioni per i consigli operai

La preparazione nelle altre aziende

Il pomeriggio di sabato, nella rinovata sala della mensa, gli operai della fabbrica laterizi «Ruda» di Isola hanno aperto la serie delle elezioni per i consigli operai nel nostro distretto.

Alla preparazione di queste elezioni, il collettivo della «Ruda» si era accinto non appena le elezioni per i consigli operai erano state inquadrate dall'Assemblea distrettuale.

Tale preparazione non rappresentava per loro molte difficoltà dato che il loro collettivo è omogeneo numericamente piccolo e la scelta dei 29 candidati non richiedeva particolari esami e valutazioni poiché dicono i dirigenti «tutti i nostri operai sono bravi e tutti potrebbero far parte del Consiglio operaio». Dei 29 operai proposti nel consiglio sono stati eletti 15 e precisamente:

Pugliese, Jurisjević, Fjčur R. Vascotto, Petar, Babić M., Benvenuti, Vescova, Depona, Perosa, Babić M., Barut, Bologna, Kaligarić, Fjčur A.

Negli altri collettivi ferve invece intensa la preparazione. Delle aziende da noi visitate la più a buon punto con la preparazione è la ex Ampelea le cui elezioni dovrebbero, se tutto procede bene, svolgersi il 23 di questo mese, data fissata dal Consiglio operaio. Le liste degli aventi diritto al voto sono esposte al pubblico già da parecchio tempo e così pure le liste dei candidati. Quest'ultimi sono stati proposti ed approvati dalle maestranze stesse nelle riunioni di massa dei reparti. Sono così sorti 154 candidati, cioè un terzo della fabbrica, di cui 45 nel reparto flettatura, 45 nel reparto braccianti, 46 nella sala macchine e 18 tra il personale amministrativo e reparti inferiori. Nella lista definitiva tale numero risulterà di poco inferiore poiché alcuni operai e operai sono stati proposti simultaneamente da più reparti. Il settanta per cento dei candidati è rappresentato dalle donne. Poco numerosi fra i candidati proposti sono quelli formati dall'attuale consiglio. Dei 154 proposti ne verranno eletti 43.

All'Ampelea si è provveduto inoltre all'elezione della commissione di candidatura e della commissione per la verifica delle liste e dei voti.

Alla «Edilita», benché la preparazione sia meticolosa e proceda rapidamente, si rifonda intenzionalmente e con ragione a fissare la data delle elezioni poiché con l'inizio dei nuovi lavori continua l'afflusso di altri operai nell'azienda ai quali pure deve essere data la possibilità di partecipare alle elezioni della loro direzione operaia.

Nei vari cantieri di lavoro è stata svolta una intensa opera di chiarificazione delle funzioni e del ruolo del consiglio operaio. D'altronde bisogna riconoscere che anche l'attuale consiglio operaio, durante la sua permanenza in carica, è stato strettamente collegato con le maestranze nonostante le difficoltà rappresentate dal fatto che i cantieri dell'impresa sono sparpagliati su un vasto territorio.

Alcuni cantieri della «Edilita» hanno già proposto i propri candidati, 40 sino ad ora ed il totale complessivo deve superare la cifra di 50. Tra i candidati proposti figurano sette appartenenti all'attuale consiglio operaio. Come già accennato in un nostro articolo di fondo, nonostante la grande distanza tra i cantieri, è successo che alcuni di

questi hanno proposto lo stesso operaio. Così, ad esempio, l'operaio La Pira Giuseppe è stato proposto candidato da cinque cantieri.

La lista definitiva dei candidati sarà nuovamente discussa nella riunione comune del Comitato amministrativo della filiale sindacale, della Lega dei comunisti e dei migliori operai, dopo di che sarà convocata la riunione del Consiglio operaio che avrà il compito di fissare la data delle elezioni.

Alla «Arrigoni» è stata convocata la riunione aperta dalla Lega dei comunisti nella quale sono state fissate le proporzioni dei candidati che avrà ciascun reparto. Dopo verranno convocate le riunioni di massa dei reparti nelle quali si procederà alla candidatura.

Nella fabbrica «De Langlade» le elezioni sono state indette per il 4 aprile. La lista dei candidati non ha avuto ancora la sua sicura completa poiché il Comitato della filiale sindacale ha compilato una lista di 15 nomi (tanti dovrebbero venir eletti nel consiglio operaio) per cui le maestranze, oltre discutere ed approvare i nomi proposti dal loro comitato sindacale, dovrebbero aggiungere anche altri.

All'«Adria» il consiglio operaio è convocato per domani con il preciso compito di tracciare il piano della preparazione e fissare la data delle elezioni. MB

Portorose segna «tutto esaurito» per la prossima stagione turistica

Inglese, svedesi, olandesi, tedeschi, austriaci, svizzeri e norvegesi hanno già firmato i contratti di soggiorno

Tedeschi, svedesi, inglesi, svizzeri, austriaci e olandesi hanno firmato già i contratti di soggiorno.

«Spiracanti. Tutto riservato». Sono le parole con cui le direzioni dei nostri alberghi devono rispondere ai telegrammi che continuano a pervenire dall'estero e dal paese.

Quello che le agenzie turistiche estere rivelano quest'anno nei confronti della costa dalmata e istriana non si può più definire interessamento, ma vera e propria ressa. Per la prima volta nel dopoguerra i nostri alberghi sono in possesso di contratti che assicurano il completo sfruttamento della propria capacità, durante tutta la stagione turistica. Vi è di più. Tale ressa costringe gli alberghi ad anticipare l'apertura.

Che cosa suscita questo elevato interessamento dei turisti esteri per le nostre località? Il tempestivo intervento personale e realistico sul mercato estero, i prezzi di concorrenza e la bellezza della nostra riviera — rispondono ad una voce i direttori degli alberghi. Siamo d'accordo con loro, ma a questi argomenti riteniamo doveroso aggiungere uno, forse il più importante e squisitamente politico: l'aumentato prestigio della Jugoslavia negli ambienti internazionali.

Artisti cinematografici tedeschi

A Portorose il turismo vero e proprio s'inizia il 4 aprile con l'arrivo del primo gruppo di 30 svedesi che si aliteranno, ciascuno per dieci giorni, sino alla fine della stagione. Però il «Palace» apre i suoi battenti ad ospiti di riguardo già oggi. Si tratta di un gruppo di 50 persone, tecnici e artisti, della casa cinematografica tedesca «I. N. G. E.» che, in società con la «Triglav» di Lubiana, girerà alcune scene di un film sulla costa di Salvo. Il loro



FIORI E SORRISO DI BIMBI HANNO SALUTATO L'APPARIRE DELLA PRIMAVERA

soggiorno si protrarrà da 15 giorni a un mese.

Sino al 18 maggio, al «Palace», nessun altro gruppo estero inizierà i propri turni, però è previsto l'arrivo di alcuni gruppi nazionali. In tale data, accanto agli svedesi, già in normale avvicendamento, giungerà un gruppo di trenta austriaci della Carinzia che, in numero invariato e per turni di 14 giorni, s'avvicenderanno sino alla fine della stagione. Cinque gruppi più tardi, cioè il 22 maggio, è previsto l'arrivo del primo gruppo di 50 turisti inglesi inviati dall'Agenzia londinese «Poly». Rimarranno in turni di 14 giorni sino al 20 settembre.

Norimberga in testa

Il 15 giugno incomincia ad arrivare il grosso della «troupe» turistica straniera. L'Ufficio viaggi «Bauerfeind» di Norimberga invierà gruppi di 80 turisti, la «Dalmatia» di Monaco gruppi di 40 turisti. Le agenzie turistiche svizzere invieranno 18 turisti per ciascun gruppo. La «Capri» austriaca gruppi di 30 turisti.

Dopo il 15 giugno il «Palace» ha riservato al turismo nazionale 19 posti e precisamente 10 al «Putnik» di Belgrado, 5 a quello di Zagabria e 4 a quello di Novi Sad.

I rimanenti posti del «Palace» rappresentano una riserva per le maggiori agenzie turistiche svizzere quali la «Hotel Plan», la «Cuono» e la «Lamanchy» per la «Ingman» e la «Sea Jugoslavija» londinese e per le agenzie tedesche «Europap» di Francoforte e la «Die Welt» di Amburgo.

Questa è la distribuzione che avrà il maggior albergo portorose. Gli altri alberghi, di categoria inferiore e quindi di prezzi più modesti, resteranno di esclusivo dominio dei turisti austriaci, notoriamente di

possibilità finanziarie più modeste, e dei turisti nazionali. Comunque, dal 15 giugno in poi anche questi alberghi registrano il completo, salvo qualche posto riservato dalle direzioni per casi eccezionali. Da notare che il comune di Graz che lo scorso anno inviava i propri turisti a Grado li ha fatti deviare quest'anno per Portorose.

Olandesi al «Triglav»

All'albergo «Triglav» di Capodistria 55 letti sono stati riservati, per tutta la stagione, da gruppi di turisti olandesi, svizzeri e austriaci e il resto da agenzie turistiche nazionali. Per gli ospiti di passaggio dovrebbe essere adattato l'albergo «Alle bandiere» e inoltre il «Triglav» dispone di 15 letti in case private che si sono prenotate per affittare sino al 15 giugno.

Nelle settimane di S. Nicolò, 50 posti sono stati riservati dalle agenzie turistiche austriache e il resto da quelle nazionali. Alle agenzie austriache è stato inoltre affittato uno spazio dello stesso bagno per l'erezione della tendopoli dove verranno posti da 100 a 150 austriaci in ogni gruppo.

Tale è il quadro del turismo di quest'anno sulla nostra riviera, quadro che si presenta quanto mai interessante e vivo. Per renderlo più attraente bisogna provvedere a una serie di lavori e risolvere alcuni problemi che, pur esistendo conclusioni e decisioni al riguardo, sono rimasti nel punto morto in cui si trovano.

In primo luogo urge portare a termine quanto prima la canalizzazione di Portorose, che ora procede alacramente, asfaltare la strada di mezzo al «Triglav», preparare i posti di ristoro nei punti più importanti, mete di gite e di escursioni.

SEMPRE PRONTI AD AFFRONTARE IL PERICOLO

C'è una categoria di persone alta mente meritevoli che nell'ombra compiono un'opera molto utile alla società, di cui si ricordiamo soltanto nel bisogno. A tale categoria appartengono indubbiamente i vigili del fuoco, della cui esistenza troppo spesso la cittadinanza si accorge unicamente dall'ululato della sirena, quando la rossa autobotte sfreccia veloce per la via. Allora tutti pensano che i «pompieri» siano un'istituzione utile e necessaria perché possono salvare dalle fiamme persone ed averi, ma continuano a rimanere in questo stretto ordine d'idee per qualche istante appena, scordandosi poi ben presto, ameneché il fuoco non minacci qualcuno di essi. Tutti al più ci scappa qualche rigo d'elogio in un trafiletto di cronaca spicciola e basta! Invece non dovrebbe essere così.

Al profano che passi casualmente per l'ultimo tratto della via Cankar a Capodistria parra strano quel torrione in legno massiccio, che si stacca alto come una vedetta, e gli verrà spontaneo pensare a cosa possa servire quell'arnese. Ma qualora volesse gettare uno sguardo all'interno del cortile constaterà facilmente che si tratta.

E' la stazione dei vigili del fuoco, sistemata in un convento abbandonato, dove un gruppo di giovanotti dalle proporzioni atletiche sta continuamente all'erta e si allena per il cimento col fuoco con costanza e abnegazione. La lotta contro le fiamme richiede infatti una preparazione faticosa e un ardimento non comuni.

Sul piazzale, sempre pronta e rifornita del liquido elemento, attende una moderna autobotte rossa, attorno a cui c'è sempre qualcuno intento a controllare ogni cosa, poiché da un momento all'altro il piantone di servizio al telefono potrebbe dare l'allarme. E allora il passante curioso potrebbe assistere ad una scena non comune; come se una forza ignota agisse sugli uomini e sulla macchina, questa e quelli sfreccerebbero in un lampo davanti a lui, che avrebbe fatto appena in tempo a scansarsi e seguiti lo stupito con l'occhio.

Dall'inizio di quest'anno ad oggi, scene simili si sono ripetute ben ventidue volte. Ora c'era un fuoco di sterpaglie da spegnere, ora un camino in fiamme: piccoli focolai d'incendio che necessitava eliminare immediatamente per evitare il peggio. L'ultima azione, il 16 c. m., è stata un po' più impegnativa: lo spegnimento del fuoco nella zona fra Dekani e Tjanjan, cui collaborarono anche il gruppo volontario di Dekani, la popolazione del luogo e un gruppo di soccorsi, accorsi anche fra i primi a prestare aiuto, riuscendo a salvare la situazione che minacciava di provocare danni ingenti ai vigneti e ai frutteti.

L'ultimo scorcio dello scorso anno è stato invece molto più movimentato. I bravi vigili non se lo scorderanno tanto presto. La prima volta a Podgorje dove aveva preso fuoco un deposito legnami, sistema-

to nei pressi della stazione ferroviaria. Benché avvisati con un certo ritardo essi sono giunti sul posto nel tempo record di soli quaranta minuti e la loro opera è valsa a salvare migliaia di metri cubi di legname. In quell'occasione hanno dimostrato un coraggio ed una prontezza ammirevoli, tanto da meritare la gratitudine della «Bora», interessata nella cosa, che ha promesso loro perfino un premio... non ancora giunto a destinazione.

Il secondo intervento di maggiore entità si è reso necessario, sempre in quel periodo, a Vanganel, dove l'opera di spegnimento è risultata molto difficile dato che le fiamme avevano invaso tutto un piano e avevano avvolto già il tetto, costituendo una minaccia immediata per gli altri edifici vicini. Tuttavia il lavoro fu compiuto tanto bene da ridurre al minimo i danni e uno dei vigili rimase anche ustionato abbastanza seriamente. Di tutti i nostri «pompieri» parliamo con modestia, quasi con ritegno. Preferisco, anzi, non parlarne affatto con gli estranei. Per essi è perfettamente naturale rischiare la propria vita per salvare il salvabile. Al ritorno in sede tutto rimane soltanto un ricordo; costituisce tutt'al più un incitamento ad affrontare serenamente i futuri pericoli. Ecco perché essi lavorano e si preparano nel silenzio e sono quasi gelosi del segreto se qualcuno osa mettere il naso nelle loro faccende. E magari ci scherzano sopra. B. A.

IMPRESA COMMERCIALE

Vende al dettaglio:

Droghe, coloniali, alimentari, articoli di pelletteria, calzature, articoli di largo consumo, cosmetici e profumi, argenteria, gioielli, le più svariate stoviglie, ferramenta, mobili ecc. ecc.

CAPODISTRIA

EGIDA

Tel. 9 - Telegrammi „EGIDA“

MASSAIE!

Quando dovete fare i Vostri acquisti ricordate che l'«EGIDA» nei suoi undici negozi di Capodistria Vi offre quanto Vi occorre a buon prezzo

ABBIAMO scelto per voi

RADIO

Questa settimana cominceremo coll'indicare ai nostri lettori i migliori programmi musicali di Radio Trieste zona Jugoslava. «Le più belle canzoni richieste» va come il solito in onda domani alle ore 20. Un altro programma di successo, «Musica per voi», potrete ascoltarlo domenica alle 12. Oggi invece alle ore 17.40 verranno trasmesse canzoni popolari jugoslave e sabato alle ore 20 noti cantanti allietteranno la vostra serata.

Chi ha voglia di ballare, apra la radio lunedì 30, alle 22.30. Agli appassionati di musica operistica e sinfonica consigliamo: «La Bohème» di Giacomo Puccini alle ore 20 di oggi, giovedì alle 11 un poema sinfonico di R. Strauss, ancora giovedì alle 21, concerto operistico. Non dimenticate poi di ascoltare come di consueto ogni domenica alle ore 20 «Serata allegra».

Passando al gruppo dei programmi di prosa, segnaliamo, venerdì alle 20.30 «Dal mondo del lavoro», trasmissione di carattere sindacale dedicata ai lavoratori; «A zonzo col microfono», radiocronaca dei maggiori avvenimenti della zona, giovedì alle 20.30; «Uomini fatti e Paesi» sempre alle 20.30 di sabato; «Panorama culturale» ancora sabato alle 11.30. Alle 12 dello stesso giorno gli sportivi potranno ascoltare «Domani sui campi di gioco».

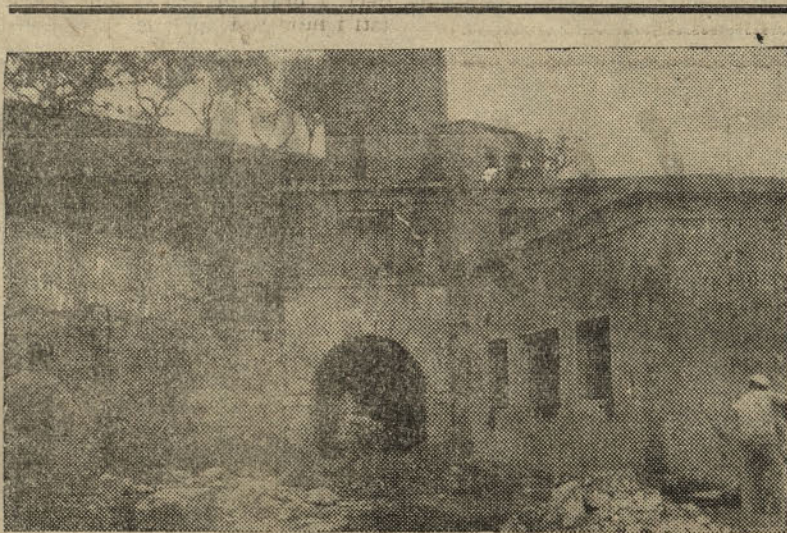
Vogliamo finire indicando «Il nostro scenario». Lunedì alle 20.30. La compagnia di prosa della Radio eseguirà «Harvay», una brillante commedia americana.

CINEMA

I nuovi film in programmazione questa settimana ci sembrano particolarmente interessanti. Sarà utile, comunque, vedere «La bambolina nel pozzo». Aldo Fabrizi, il simpatico attor comico italiano, ritorna in «Papa diventa mama» dove c'è da ridere a crepapelle. «La gloriosa avventura» si svolge nelle Filippine, agli albori dell'indipendenza di questa Repubblica. Gary Cooper ne è l'interprete principale.

Contrabbandieri a bordo del «VIDA»

Gli agenti della dogana, durante una perquisizione operata a bordo del piroscafo VIDA, hanno rinvenuto nascosti a bordo oggetti di valore per un valore che supera i 150.000 dinari. Trattasi di articoli di largo consumo che venivano contrabbandati in zona B dai seguenti componenti l'equipaggio: Flander Giuseppe, Spadaro Tranquillo e Pagliaro Antonio, tutti e tre da Pirano, i quali sono stati tratti in arresto.



SI STA PER INIZIARE L'ESTRAZIONE DELL'ACQUA DALLA MINIERA DI CARBONE A SICCOLE

ESPERIMENTI ALL'ISTITUTO PER L'INCREMENTO DELL'ECONOMIA

Vinacce ridotte a mangime

«La bora si beve il latte» dice un proverbio del Carso, ma l'Istituto per l'incremento dell'economia di Capodistria ha dimostrato che non è vero. Tempo fa 14 mucche ricevettero per stalla... l'aperta campagna, più precisamente una tettoia di paglia che non parava naturalmente né la bora né il freddo. Si voleva appunto dimostrare che le bestie esposte al rigore degli elemen-

ti non ne avrebbero sofferto. L'esperimento è decisamente riuscito. Nonostante il freddo a 10 gradi sotto zero di certe giornate e la bora che ha toccato la velocità di 140 km all'ora, il bestiame non si è ammalato e ha continuato a dare il latte nella misura consueta. Pare anzi che nei giorni di temperatura più rigida il latte sia aumentato di una modestissima percentuale. Questo non significa — ci è stato detto all'Istituto — che nei giorni più freddi di si ha una maggiore produzione di latte. Serve solo ad indicare che le mucche non soffrono le intemperie.

Gli animali lasciati così all'aperto si adeguano al rigore del clima mettendo un pelame più folto. Quelli chiusi nelle stalle, invece, venuti a contatto col freddo intenso, mal lo sopportano, con le conseguenze facili ad immaginare. Del risultato, no? Identico esperimento è stato eseguito con dei maiali, riuscito anch'esso. I maiali nati nel gelo e nella bora sono cresciuti ugualmente senza che ne andasse perduto alcuno.

La cosa non è nuova. Gli Americani hanno usato con successo lo stesso metodo. Ma in America non soffia la terribile bora. Sotto questo aspetto l'esperimento è nuovo.

Un successo ancora più grande ha ottenuto l'Istituto per l'incremento dell'economia con le vinacce ridotte a foraggio per il bestiame. Negli anni scorsi furono usati nel foraggio i cascami della lavorazione del pesce. Il cascame del pesce doveva essere passato in acqua corrente prima di divenire commestibile per il bestiame. Ma questo procedimento eliminava il sale e tutte le altre sostanze solubili in acqua, fra le quali la vitamina B 12 che rende

più agevole alle bestie la digestione e l'assimilazione delle proteine. L'inconveniente fu superato mescolando il cascame del pesce alle vinacce. Il lavaggio diventò superfluo e il sodio e le altre sostanze non andarono più perdute. Dieci chilogrammi di questo miscuglio e uno di fieno al giorno sono l'ideale per un capo di bestiame giovane.

Le 14 mucche lasciate all'aperto furono nutrite a questo modo. La nuova alimentazione fu particolarmente gradita dalle bestie e si poté riscontrare nel latte un aumento di grassi da 2,9% a 4,4%.

In zone minacciate spesso dalla siccità come la nostra, oppure dove non è possibile per ragioni di spazio o di economia lasciare grandi aree a prato, l'esperimento assume un notevole significato a merito di essere seguito con interesse.

Cosa questo significhi in termini economici è presto detto con un esempio. La Cantina Vino di Capodistria ha spedito a Trieste quarantacinque vagoni di vinacce vergini ricavandone 100 mila lire per ognuno. Questo invece per l'alimentazione, poniamo, delle 14 mucche un vagono di vinacce avrebbe dato (fieno e cascami di pesce a parte) 3100 litri di latte e 48 chilogrammi di burro. Dalla vendita latte a Trieste si avrebbe ricavato 130.000 lire, alle quali vanno aggiunte altre 24.000 lire per il burro. Totale 154.000 lire. Conveniente, senza dubbio. Quando si pensa poi che dalla distillazione di un vagono di vinacce si sarebbero ottenuti 10 ettolitri di grappa per un valore di 250.000 dinari (150 al litro più 100 di dazio sul consumo) la convenienza appare evidente anche a un orbo.

Alla «Cantina Vino» però i conti sembra si facciano altrimenti. E i vagoni spediti a Trieste sono 11. Ma di questo ne riparleremo.

S'INVOLA UN GENERATORE

La settimana scorsa, nelle ore notturne, ignoti hanno asportato un elettrogeneratore da 12 volt, che si trovava nella parte retrostante alla casa di Ravalico-Guido da Portorose, provocando un danno di oltre 100 mila din.

BICI SCOMPARSA

«Una va ed una viene», questo si può dirlo di certe biciclette. Diffatti nella scorsa settimana è stata rubata una bici da donna a certa Babić Vittoria di Capodistria.

Verzorio Valentino invece, ha rinvenuto in via Combi un velocipede da uomo, in buono stato, che ha consegnato alla stazione cittadina della D. P. Il proprietario non si è ancora fatto vivo.

RUBAVA AI COLLEGHI

E' stato tratto in arresto a Isola tale Jurisjević Luigi, sul quale gravava il sospetto di un furto alla stazione trasformatori di Capodistria.

Nella perquisizione è stato accertato infatti che il Jurisjević deteneva un paio di scarpe rubate al suo collega Podrecca Carlo. Risultano inoltre mancanti altri oggetti e materiale tecnico per un valore complessivo di 13.000 dinari.

Rinvio il censimento

Il 17 marzo 1953 il Comandante dell'Amministrazione Militare per la Zona jugoslava del TIT, colonnello Miroslav Stamatović, su proposta della Commissione per il censimento presso l'AMPJ, ha emesso un'ordine con cui viene rimandato a data da destinarsi il censimento che avrebbe dovuto aver luogo il 31 del mese corrente. Il censimento è stato rimandato poiché i lavori preliminari non hanno potuto concludersi nel breve periodo di due mesi.

A proposito di tale rinvio, il presidente della commissione per il censimento presso l'Amministrazione Militare dell'AMPJ, dott. Kolenc, ha dichiarato al corrispondente della Tanjug:

«L'ordine del Comandante dell'Amministrazione militare dell'AMPJ sulle operazioni di censimento è entrato in vigore alla fine di gennaio del 1953, fissando tali operazioni per il 31 marzo dello stesso anno.

«La commissione, a tal uopo costituita, calcolava che tutte le operazioni preliminari potevano concludersi tempestivamente entro tale data. Invece i preparativi tecnici non hanno potuto concludersi nel termine previsto, specialmente per il censimento. Alcune istruzioni non sono state ancora tradotte in italiano né stampate nelle tre lingue della zona.

«In seguito a tale situazione mi sono rivolto al direttore dell'Istituto generale per la statistica e l'evidenza della Repubblica Popolare Federale della Jugoslavia, prof. Stane Krasevac, per avere il suo parere, dato la situazione esistente nei lavori preliminari, si poteva procedere al censimento ed ottenere risultati soddisfacenti. Il prof. Krasevac ha dichiarato che i preparativi tecnici non sono tali da poter garantire che attraverso il censimento del 31 marzo si ottenessero i voluti dati qualitativi sulla popolazione della zona ed ha aggiunto che tali preparativi sia in Jugoslavia che negli altri paesi hanno la durata di almeno un anno.

La Commissione presso l'Amministrazione militare dell'AMPJ ha tenuto conto di tale valutazione ed ha proposto al comandante dell'Amministrazione Militare di rinviare il censimento.

IL DEMONE DELL'EVEREST

La notizia secondo cui un gruppo di alpinisti e studiosi germanici tenterà la scalata all'Everest, ha fatto seguito, in questi giorni, a tre analoghi annunci di fonte elvetica ed americana, per tacere della spedizione italiana che si limiterà ad una cima inferiore del gigantesco complesso montano.

Di fronte ai due più recenti ed importanti tentativi, quello di Wyss-Dunand (primavera 1952) e quello compiuto dagli scalatori elvetici nel novembre dello stesso anno, falliti entrambi dopo un seguito di vicende drammatiche, sorge l'appassionante domanda: riusciranno questi altri ardentissimi a raggiungere l'ultima vetta inviolata del mondo, a vincere il demone dell'Everest?

Una folle impresa

venne definita in tutti i tempi la scalata. Difficoltà d'ogni genere, pericoli d'ogni specie, incognite terribili si frappongono alla riuscita dei tentativi che vanno senz'altro annoverati tra i più temerari nella storia dell'audacia umana. Lo stesso dr. Wyss-Dunand, con le sue recenti dichiarazioni, ha tracciato un quadro impressionante dei rischi a cui si espongono coloro che lanciano alla natura l'arditissima sfida.

Esiste, anzitutto, la necessità d'acclimatarsi al rigido clima, all'umidità dell'aria, ai raggi ultravioletti particolarmente forti ed insidiosi, fattori, questi, che già a 6.500 metri sono in grado di piegare gli organismi non provvisti d'una notevole capacità di resistenza. Acclimatarsi non significa però ancora adattarsi: e l'adattamento richiesto a quota 7.500 è ben lontano dall'essere agevole, poiché comporta l'abitudine — se così si può dire — alla mancanza d'ossigeno, alla differenza di pressione barometrica e ad un'alimentazione limitata, senza contare, naturalmente, le fatiche della scalata e le asperime difficoltà naturali.

La morte arriva

a quota 8.000, e si affianca allo scalatore, invisibile ma sempre presente. E' una morte che non ha fretta, che, a seconda delle condizioni fisiologiche degli ardentissimi che la sfidano, può attendere sino a tre, quattro giorni, lasciando ai suoi sicuri alleati (la pressione barometrica, scesa ad appena 260 mm, la temperatura di -25, la furia del vento a 100 km. orari, la fatica titanica) il compito di consegnarle le vittime.

«L'atmosfera — riferisce il dr. Wyss-Dunand — è così asciutta che la saliva s'ispessisce, la bocca si dissecca e la volontà dell'uomo non

può essere rinfrancata se non da qualche sorso di liquido. Mangiare? Mai più! Bisognerebbe anzitutto sfuggire alla terribile, crescente disidratazione dell'organismo. Impossibile compensare la quantità d'acqua perduta durante i tre o al massimo quattro giorni di sopravvivenza.



«E come produrre acqua a quota 8.400 e più? Per sciogliere la neve ed ottenere un litro d'acqua, occorre una decina d'ore: la neve evapora, non vuol liquefarsi. Solo l'alcool solidificato (tablette di «metan») presenta qualche probabilità di durata. Di fronte a queste difficoltà rimane una sola risorsa per alimentare l'organismo: assorbire, cioè, vitamine vive, contenute nel succo di frutta, non vitamine in pillole, morte!»

Lo spettro che ride

attende gli irriducibili oltre gli 8.400 metri. La loro capacità vitale diminuisce di ora in ora, e la morte prende campo sotto una strana veste, sotto il sudario d'un fantasma che concede alle sue vittime una folle sicurezza, un ottimismo incredibile.

«E' la più pericolosa e allucinante fra le sensazioni che si provano a queste altitudini — ci dice Wyss-Dunand. — L'uomo non è più capace di controllare obiettivamente il proprio stato di salute, non se ne rende più conto, lo stima sempre

in senso molto più favorevole di quello reale, e continua allora a scalare con due paracocchi immaginari. In questo stato di 'trance' euforica, l'istinto di conservazione si trova notevolmente diminuito. L'uomo vive allora secondo il suo sistema neuro-vegetativo, cammina sotto la sferza del vento verso un tra-

guardo illusivo, costituito dall'immagine della vetta quale l'ha scorta all'alba, prima di tentare l'ultima scalata».

E conclude: «Queste le multiple ragioni per cui la vetta dell'Everest è rimasta finora inviolata. Se

quest'altra spedizione svizzera la raggiungerà, sarà un 'exploit' memorando, che difficilmente, ben difficilmente, si ripeterà.

CALEB FORGE

TELESCRIVENTE

LONDRA — Un mosaico commemorante undici martiri di Coventry è stato recentemente completato da un mosaicista italiano, R. Antonietti.

Il lavoro non sarà visibile al pubblico prima del prossimo maggio, ma esso è già stato mostrato a vari critici d'arte britannici, i quali l'hanno molto elogiato. Il «Times» di Londra, per esempio, lo definisce «un fine saggio» dell'arte del mosaico, e dichiara che Antonietti, componendolo, ha prodotto «un'opera d'arte straordinariamente virile e colorita». Per portare a termine il lavoro, l'artista italiano ha impiegato oltre 30.000 pietre, molte delle quali sono state fatte venire — assieme ad altri materiali — dall'Italia, dalla Francia, dal Belgio, dalla Spagna, dall'Austria e dal Brasile.

COLUMBUS — Il «New York Journal of Commerce» ha reso noto recentemente che tre scienziati americani hanno scoperto un nuovo prodotto chimico — denominato CDAA — utile a regolare lo sviluppo delle piante. A quanto hanno riferito gli stessi scienziati — R. E. Uhl dell'Istituto Battelle di Columbus, W. B. Ligett e Calvin N. Wolf dell'Ethyl Corp. Research Laboratories di Detroit — il composto CDAA ha prodotto nel corso degli esperimenti il miracoloso effetto di arrestare lo sviluppo dei gambi principali del pomodoro e la fioritura del fiorancio, «senza danneggiare minimamente le piante».

ICAVALLEGGIERERANO MOLTO DEVOTI ma rubavano persino gli arredi sacri

LE IMPRESSIONI D'UN PARROCO FILOFASCISTA SUGLI OCCUPATORI ITALIANI IN CROAZIA

1.

PER CASO mi è capitato tra le mani un interessante opuscolo, edito nel 1944 dalla Commissione Territoriale per la Croazia, incaricata di raccogliere una documentazione sui crimini perpetrati dall'occupatore. Tutto il materiale contenuto nella modesta pubblicazione è interessante, ma quelle che più colpiscono, sono le pagine che presentano stralci dal «diario parrocchiale» d'un prete cattolico, un certo Ivan Nikšić, pastore d'anime nella chiesetta della SS. Trinità a Slunj.

A sottolineare il particolare valore e l'attendibilità del documento in questione, basterà dire che Ivan Nikšić era un ardente ustascia e che, nelle annotazioni sugli eventi seguiti al 27 marzo 1941, troviamo espressioni di vero giubilo per la formazione del famigerato NDH (Stato indipendente) di Croazia, parole di plauso e di commosso entusiasmo per la venuta dell'esercito liberatore tedesco e per l'attività dei suoi sostenitori.

Si tratta d'un filofascista «made in Vatican», insomma, per il quale le forze d'occupazione rappresentavano l'ordine, la giustizia, mentre i partigiani erano i banditi, i sovversivi, i ribelli. Ma vediamo un po' che impressione ha fatto al degno sacerdote l'eroico esercito di Mussolini, i cui reduci maggiormente distinti continuavano a ricevere elogi e medaglie per le gloriose gesta compiute nei Balcani, non solo da Randofo Pacciardi, ma dallo stesso Presidente della Repubblica Italiana.

«8 MAGGIO 1941 (Pag. 86) — Il 7 maggio sono giunti a Slunj tre ufficiali italiani per apprestare il necessario all'accantonamento dei loro reparti. Il giorno dopo, verso le 15, ha fatto solenne ingresso in città il reggimento di cavalleria «Piemonte Reale», guidato dal comandante, colonnello Oscar Gritti. La città l'ha accolto tutta imbandierata con vessilli croati. Era presente un numeroso pubblico, con una piccola banda musicale ed un plotone d'onore dei nostri ustascia. A nome della cittadinanza, il parroco (don Ivan Nikšić, NdT) ha rivolto brevi parole di saluto, alle quali ha risposto il colonnello Gritti in persona.

«Il reggimento conta circa 800 cavalleggeri e 200 militari con pezzi d'artiglieria motorizzati: un migliaio di soldati in tutto. Sono stati subito definiti i rapporti di servizio: il potere civile e la gendarmeria rimarranno ai Croati, mentre il reparto italiano fungerà da guardia militare».

«7 LUGLIO 1941 (Pag. 89) — Il 7 luglio ha trovato Slunj senza italiani. Nessuno ne sapeva nulla: sono scomparsi durante la notte. Tra la popolazione, hanno lasciato una pessima impressione. Il danno arrecato dai soldati e dai loro cavalli è incalcolabile: gli italiani lasciavano gli animali al pascolo anche tra il grano, rubavano dove potevano, asportavano palizzate e recinti, usandone come di legna da ardere. Esigevano 4 kune per una lira, mentre il cambio ufficiale stabilisce il rapporto di 2,5 ad una. Preso i contadini spacciavano per danno qualsiasi pezzo di carta, persino biglietti ferroviari.

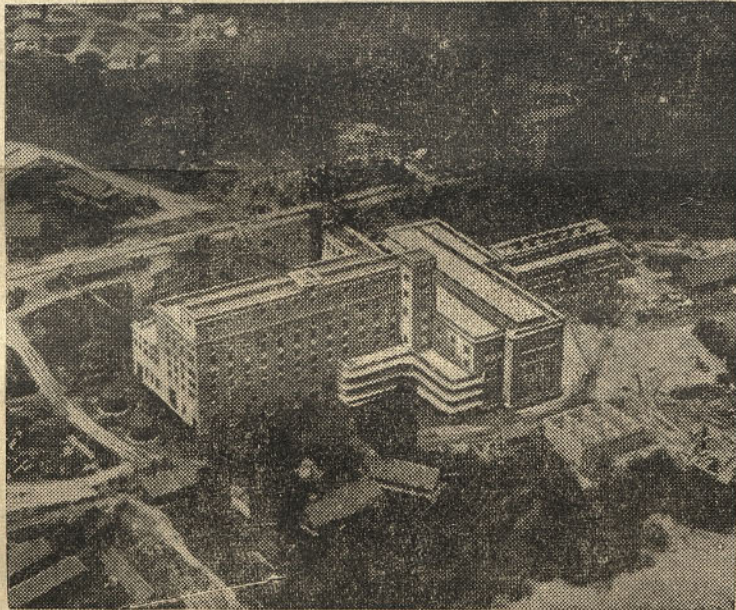
«Prima che la questione dei confini fosse regolata, gli italiani avevano già preso con la violenza tutto il potere nelle loro mani. E quando le frontiere furono definite, essi manifestarono un grande malcontento: gli ufficiali stracciavano in pubblico i giornali con la fotografia del neodesignato re, il duca di Spoleto: si aspettavano che il confine d'Italia giungesse a Karlovac. «Per tutto il tempo della sua permanenza a Slunj, il comando italiano andò promettendo che avrebbe indennizzato i danni arrecati dai soldati; la popolazione li denunciò,

ma il reparto è partito senza pagare nulla.

«Nei locali prima occupati dalla gendarmeria, erano sistemati i carabinieri; se ne sono andati portan-

modo che, per il tremendo tetore, la scuola ha dovuto essere lasciata parecchio tempo aperta, prima di poter venir ripulita, riparata e restituita all'uso.

Luce nella giungla



con la nuova centrale idroelettrica malese di Klang, nei pressi di Kuala Lumpur.

do via tutto: non sono rimaste che le nude pareti. Dalla scuola, in cui era accantonata la truppa, sono stati asportati i banchi che ancora non erano stati bruciati. I soldati hanno divelto le assi del pavimento, strappato i fili della luce, trasformato ogni aula in lattina, di-

«Dovunque andassero, i soldati tenevano sempre l'elmetto in testa ed il fucile in spalla. Venivano così anche in chiesa, non in quadrati, ma isolati. Erano assai devoti e religiosi; tuttavia, hanno rubato in chiesa i candelabri e la tovaglia dell'altare. La popolazione ha tirato

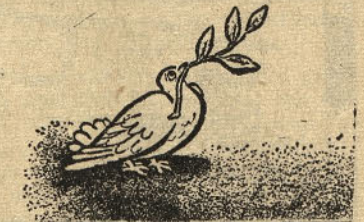
un sospiro di sollievo quando se ne sono andati...»

E. D.

(Il seguito al prossimo numero)

ORFANA LA COLOMBA?

Domenica a Mosca per i funerali di Stalin, mercoledì di ritorno a Praga, colto dall'obiettivo in balanzoso atteggiamento mentre passa in rassegna il solito picchetto d'onore, giovedì fenebre a quaranta, sabato elogio funebre sulla falsaria-



ga di quello stilato alla memoria del Grande Fratello.

Klement Gottwald se n'è andato. Imitava Stalin, ma era amico di Klementis e all'istruttoria del processo si dice abbia avuto qualche noia. Un fedele, ma moderato, come diceva Beneš. Non un fedelissimo.

Wilhelm Pieck è ammalato. Gravemente. Radio Berlino Est si allena già con le «Variazioni» di Čaikovski, suonate alle esequie dei numeri Uno e Due. Thorez ha avuto una ricaduta e Šehu s'è messo a letto.

Ci torna in mente, in modo del tutto casuale, un curioso uso indiano. Quello di bruciare le schiave sul rogo del padrone trapassato.

Ed anche Rakosi è malato. Di sionismo. Ai funerali di Stalin c'è stato, ma nessuno ha detto niente. Nessuno ha detto niente nemmeno quando è tornato a Budapest. Forse non dicono niente perché sono occupati ad altro.

A tradurre in magiari gli atti del processo Slanski.

Che la famosa colomba debba restare orfana di tanti padri?

Turchia all'erta



Dopo la seconda guerra mondiale, la Turchia ha dovuto far fronte, specie nel settore economico, a diversi, non facili problemi, intimamente legati alla sua sicurezza, alla difesa della sua indipendenza. L'aiuto ricevuto, sia attraverso il piano Marshall, sia direttamente dagli Stati Uniti, benché cospicuo, non avrebbe certo consentito la costituzione d'un esercito tanto efficiente come quello di cui Ankara dispone, se il Paese non avesse destinato alla difesa un'ingentissima parte delle sue risorse finanziarie, corrispondenti a circa metà dell'intero bilancio.

L'adesione della Turchia al Patto Atlantico, avvenuta nel 1951, suscitò accese controversie non ancora spente; si cominciò con il far rimarcare che la partecipazione di un Paese tanto direttamente minacciato all'organizzazione, avrebbe

esteso la minaccia agli altri membri. Oggi è all'ordine del giorno la difesa del territorio turco che da una parte si vorrebbe limitare alla zona europea, e dall'altra estendere alla regione asiatica.

A questo problema è intimamente legata l'organizzazione della difesa del Medio Oriente che, se da un lato fa capo alla Turchia e dall'altro alla Gran Bretagna (Suez), presenta la grande incognita dei Paesi Arabi. Al suo ritorno da Londra, dopo le ultime conversazioni anglo-turche, il Ministro degli Esteri Köprülü ha rivolto, in Parlamento, un appello alla comprensione reciproca ed alla collaborazione tra le Potenze del Medio Oriente, sulla base dei loro comuni interessi, dell'uguaglianza di diritti e del mutuo rispetto dell'indipendenza.

Senza dubbio, la Turchia, abban-

donando, alla fine del conflitto, la sua politica d'isolamento, ha contribuito non poco al mantenimento d'una relativa tranquillità in quelle inquiete zone. Oggi, gli osservatori occidentali tendono a sottolineare alcuni segni secondo i quali i Paesi Arabi sarebbero in procinto di modificare il loro atteggiamento intransigente; occorre però notare che le divergenze anglo-egiziane, tuttora sensibili, la questione arabo-israelita e numerosi altri problemi minori rappresentano altrettanti seri ostacoli che non sarà agevole superare.

Con ciò, la minaccia che pesa sull'indipendenza turca e, di conseguenza, sulla pace in generale, non viene certo diminuita. Dal 1945, il Paese si trova esposto in permanenza alla guerra fredda, il che costituisce un altro significativo esempio dei metodi contraddistintivi dell'imperialismo sovietico. L'URSS, conducendo una continua campagna propagandistica contro Ankara, pone avanti ancor sempre le sue pretese circa l'illegale modifica dello statuto degli Stretti e la rettifica, a suo favore, delle frontiere orientali turche, rivendicazioni, queste, che possono essere prese a pretesto in qualsiasi momento in cui Mosca ritenga di ricorrere all'aggressione.

E' questo il motivo principale che ha orientato, dalla fine della guerra, la politica di Ankara verso una vasta collaborazione internazionale in fatto di difesa, e per il quale il comune lavoro tra Turchia e Jugoslavia riveste un'importanza peculiare: esso è il risultato naturale d'una concezione realistica della situazione mondiale e, soprattutto, della situazione in cui si trovano i due Paesi, legati da tanti fattori. La Turchia considera con ragione l'importanza strategica della penisola balcanica, dominata dalla Jugoslavia, le cui forze armate ed il cui stabile ordine interno costituiscono per Ankara una solida garanzia.

Benché non vi siano, tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, questioni controverse capaci di arrestare lo sviluppo dei loro rapporti e di incidere sul loro sempre più pronunciato ravvicinamento, c'è chi cerca in ogni modo di porre i classici balcani tra le ruote della collaborazione.

Come se le manovre del blocco kominformista non bagassero a tener vive le preoccupazioni, l'Italia non cessa di manifestare la propria «inquietudine» circa le frontiere nord-occidentali della Jugoslavia, asserendo che il nostro Paese, impegnato in altre regioni, non sarebbe in grado di difendere con successo tale settore.

Con quest'argomentazione, Roma intende far risaltare la necessità inderogabile che l'Italia prenda parte alla difesa dei Balcani, e si dichiara pronta a farlo a patto che la questione di Trieste sia risolta secondo le sue pretese. Intanto, per non perder tempo, i circoli responsabili della vicina penisola tentano di esercitare inqualificabili pressioni verso la Grecia e la Turchia, nell'ambito del Patto Atlantico, onde indurle a condizionare la loro collaborazione con la Jugoslavia alla cessione dell'intero TLT all'Italia.

Ma l'opinione pubblica dei due Paesi è stata unanime nel condannare con estrema energia simili tentativi. Lo ha di recente sottolineato lo stesso quotidiano di Ankara «Ulus», organo del Partito Repubblicano Popolare (d'opposizione) e le dichiarazioni ufficiali lo hanno ribadito, tenendo a precisare che l'amicizia turco-jugoslava non è subordinata al regolamento di alcuna questione pendente tra l'Italia e la RFPJ. Il generale Tumanboyu, capo della delegazione militare turca nel nostro Paese ha affermato poi, senza possibilità d'equivoci, che gli amichevoli rapporti tra i due Paesi si svilupperanno senza tener conto di quanto Roma ne possa pensare.

politicus

LA TERRA DELLE FORESTE

"Padre Tajasnica" ed i suoi combattenti

La Jugoslavia è molto conosciuta per le sue immense ricchezze forestali. Sui suoi 60 milioni di acri, più di 20 milioni sono coperti da boschi, molti dei quali superano, in maestosa bellezza, le più note regioni silvestri delle terre a clima temperato.

Le maggiori foreste si trovano nella Repubblica di Bosnia ed Erzegovina, dove le estensioni arboree occupano il 47,4 per cento della superficie totale. Segue la Repubblica di Slovenia, con il 41 per cento, quindi il Montenegro, con il 37 per cento, e la Croazia con il 33,5.

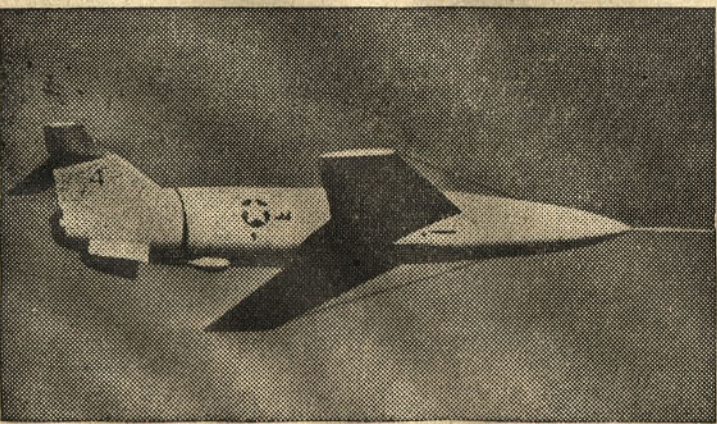
Raramente ci si trova dinanzi ad uno spettacolo più imponente e sel-

al più rapido progresso dell'economia nazionale.

Nel campo che sorge come una piccola città nel cuore della foresta, troviamo uomini di tutte le nazionalità, affratellati in una vita sana, operosa e lieta. Alle 18, quando cessa il lavoro di taglio e di trasporto, tutte le baracche si animano: nelle radure, sugli ampi spiazzi, s'accendono i fuochi di campo, attorno ai quali, in una cornice incantevole, si svolge un'intensissima attività culturale e ricreativa.

Il campo di Tajasnica possiede una propria sala per conferenze, una propria biblioteca ed un pro-

Senza pilota



vola e colpisce questo bombardiere statunitense B-61, chiamato «Matadors».

vaggio di quello che si offre ai nostri occhi sul monte Tajasnica, in Bosnia: in un declivio senza fine, serrati l'uno all'altro come giganti posti a contendere all'uomo l'aspro cammino verso la vetta, migliaia di abeti drizzano al cielo le loro cime ineguali. Uno schieramento titanico, che pare precludere persino all'alba il cammino fiammeggiante.

Silenzio. Un silenzio mattinale, intatto. Ma se procediamo verso l'interno, a poco a poco la foresta si riempie del canto degli uomini e dei colpi inferti insieme in una crescente sinfonia d'operosità e d'ardore. Tutto il bosco è un cantiere, e noi vediamo qui come le risorse forestali della Jugoslavia siano portate a contributo solido ed efficiente dell'economia socialista.

Quest'attività, infatti, ha compiuto passi da gigante, dalla Liberazione in poi. Il numero dei boscaioli è in continuo aumento. Nella prima metà del 1946, si potevano contare 39 mila lavoratori forestali: tale cifra aumentò a 50 mila verso la fine del '47 e si eleva oggi assai oltre i 100 mila. Escludiamo da questi calcoli tutti gli elementi che, rispondendo, numerosissimi, agli appelli delle organizzazioni popolari, si sono, dalle scuole, dai campi e dalle officine, scaglionati lungo il fronte forestale, a portare volontariamente il loro prezioso contributo

pro teatro, per spettacoli di prosa e cinematografici. Oltre a questo, sono ogni sera in funzione un corso per illetterati e diversi corsi di specializzazione per boscaioli ed assistenti tecnici. L'organizzazione del villaggio improvvisamente non lascia a desiderare in alcun settore, dall'alimentazione all'assistenza sanitaria, all'igiene, al riposo ed al divertimento.

«Padre Tajasnica», cantano le epiche leggende bosniache, poiché tale è stato, infatti, il maestoso monte per la popolazione locale, attraverso tutte le epoche: il suo nome deriva da «tajna», «segreto». E contro tutte le bufere e gli orrori, esso ha veramente celato ai remoti guerrieri ottomani ed alla vicina ferocia fascista il seme destinato a ridar bellezza e forza alla pianta stroncata.

L'altro ieri, i ribelli all'occupazione saracena, ieri i gloriosi combattenti partigiani. Oggi altri uomini penetrano nel cuore della foresta, con altre mani ma con la stessa volontà.

Nastri interminabili di strade incrociano ora le immense foreste della Bosnia e dell'Erzegovina, segnando la via al progresso. Una di queste strade tocca anche il Tajasnica. E di qui s'irradia simbolicamente la volontà costruttrice di tutti i figli della patria socialista.

ALFRED NEUBACH



PROBABILMENTE NO

Il 10 marzo due «Mig» cecoslovacchi abbatterono nel cielo bavarese un reattore americano.

Il 12 marzo caccia russi distruggerono un «Lincoln» britannico nel corridoio aereo Amburgo-Berlino.

Lo stesso giorno, i sovietici mi-

BANDITISSIMI

Giorni fa, una motosilurante della polizia tedesca orientale è saltata in aria. Nel Baltico, Si esercitava con quelle russe alla caccia dei criminali marittimi.

Salterà in aria un sacco d'altra roba. Perché la Russia manderà al quarto Reich una divisione di reattori. «Mig». Da aggiungere alle due o tre di «Junkers», «Heinkels» e «Messerschmidt» che già funzionano. Per la caccia agli aereodelinquenti.

Quelli alleati. Che proditoriamente vanno a sbattere il muso contro le pallottole sovietiche in viaggio di diporio.

PARTENZE E ARRIVI

In Albania le cose non filano come dovrebbero per il governetto di Tirana. Nello Scutarino, nel Kosovo e nella Fuka la popolazione è in rivolta. I soldati fanno causa comune con i ribelli. O scappano in Jugoslavia.



Nei palazzi dell'ex re, Hodja si azzuffa con il Ministro degli Interni Šehu, quello ammalato. Qualcuno parla di tentato colpo di Stato. Ma non è che un bisticcio tra i ladroni.

Mille e una notte. Insonni, per chi sappiamo noi. Intanto i russi se ne vanno dall'Albania. Carichi di tappeti e di quattrini.

Altri ne arrivano sulle frontiere occidentali della Romania e della Bulgaria. Carichi di fame e di cannoni.

PAURA PER LE STRADE

Si dice che a Budapest, dal giorno della morte di Stalin, circolino autoambulanze in numero molto superiore al consueto. Cariche di poliziotti.

Perché la gente comincia a parlare forte, sghignazza sui ritratti del Defunto e se ne va in massa dalle piazze durante le commemorazioni,



quando le bande attaccano l'Inno russo.

Poi, un'unità di carristi sovietici si ribella a Kőrmend, asserragliandosi in un ristorante e bersagliando gli ufficiali.

Circolano le autoambulanze. I dirigenti magiari pensano sempre al popolo e alla sua salute.

Eterna.

pekos

La donna

JENNY MARX COMPAGNA DI LOTTA

Il 14 marzo 1883, moriva il più grande sociologo del mondo: Carlo Marx. Dopo averne ricordato la bella figura, non possiamo fare a meno di accostarvi quella di sua moglie, Jenny von Westphalen, la bellissima ed umanissima donna che alla sua aristocratica casa preferì la lotta, a volte asprissima, a fianco del Grande. E' un brano di una sua lettera a Josef Weydemeyer che vogliamo presentarvi oggi, uno scritto che rispecchia la strada a-



La donna e la lotta per la salute del mondo: ecco una scienziata di Glasgow al microscopio.

spra e luminosa attraverso cui Marx giunse alla bella meta:

«Mio marito è qui, quasi schiacciato dalle piccole preoccupazioni, e cioè in una forma così grave che egli ha bisogno di tutta la sua energia, di tutta la calma, chiara e silenziosa coscienza del suo essere per tenervi testa. «Lei sa che di tutto quanto avevamo, non ci è rimasto più nulla; sono venuta a Francoforte per vendere il mio monile d'argento, l'ultimo che avevamo. A Colonia doveti vendere i mobili. All'infelice epoca della rivoluzione di Kontor, mio marito andò a Parigi ed io lo seguii con i miei tre bambini. Ci eravamo appena stabiliti in quella città, che di nuovo dovemmo riprendere le nostre peregrinazioni, essendo stato vietato anche a me ed ai miei tre bambini il soggiorno in quel centro. Seguii Karl oltremare. Dopo un mese ci nacque il quarto figlio. Do-

veste conoscere Londra e le condizioni di quei luoghi per sapere cosa significhi aver tre bambini piccoli ed un quarto in fasce.

«Ma non crediate che queste piccole sofferenze mi abbiano piegata: io so bene come la nostra lotta non sia isolata e come io stessa appartenga al gruppo di persone relativamente più felice, poiché il mio caro marito, il sostegno della mia vita, mi è ancora vicino. Egli non ha mai perduto la certezza nel futuro, nemmeno nei momenti più terribili, come non ha perduto il suo buon umore, ed il solo vedermi sorridere, ed il solo vedermi saltellare intorno alla mamma, lo rende felice».

Così Jenny accompagnava e sosteneva il marito nella dura lotta. Così tutte le compagnie combattenti per il socialismo e la pace siano vicine ai loro uomini che si battono per le loro famiglie e per la grande famiglia dell'umanità.

VIVERE INSIEME

— Buongiorno, caro. Ma... Come? Leggi il giornale e non ti sei ancora fatto la barba? Oh, senti, è terribile!

Quante volte, care amiche, avete affrontato così, in pantofole, spettinate e disordinate, vostro marito? Nemmeno una? Hm, non ci giuriamo! Ma se davvero potete vantare questo record, avete parecchi punti di van-



Oggi come migliaia di anni fa, queste donne coreane macinano il riso che servirà a sostenere le loro famiglie.

taggio nella graduatoria delle buone mogli.

Se, invece, siete piena di difetti di questo genere, vogliamo provare noi a farveli scomparire.

Una buona moglie non deve mai portare in casa vestiti che giudica troppo brutti per uscire, né girare in pantofole sdruccite: deve pre-



sentarsi alla prima colazione in perfetto ordine: gli uomini detestano le donne spettinate.

Tacere è meglio che parlare bene. Non parlate a vostro marito prima che si sia lavato i denti, fatto la barba e bevuto il caffè. Fate che un posacenere di sia sempre a portata di mano, ma non troppo. Non disturbatelo quando legge il giornale. Imparate ad ascoltarlo quando vi racconta qualcosa, anche se non vi interessa troppo. Non fategli molte domande. L'uomo, o parla spontaneamente, o non vuole parlare. Cercate, almeno una volta di sopportare in silenzio il fatto di aver torto.

Non fategli venir a noia i suoi piatti preferiti: il suo buon umore è il vostro riposo. Non nascondetegli la bottiglia del liquore col pret-

sto che soffre di fegato. E se si taglia facendosi la barba, non dite che è colpa del troppo fumare. Lasciatelo uscire la sera, senza domandargli dove va, ma fate in modo che preferisca restare in casa. Permettetegli di avere una piccola mania: la raccolta di francobolli, il gioco delle bocce, lo studio del miglioramento della radio.

E per oggi terminiamo; tra quindici giorni chiederemo questa nostra enciclopedia... matrimoniale. Sono piccoli segreti, è vero: ma costituiscono la chiave della felicità domestica.

TRA I FORNELLI

ALLE PRESE COL CONIGLIO

Il coniglio avrebbe diritto ad una maggiore considerazione, poiché la sua carne è digeribilissima e delicata e può essere apprestata, come le altre carni bianche, in tutti i modi, dai più semplici ai più complicati.

Il coniglio, dopo scuoiato e vuotato, deve essere lasciato per 24 ore in luogo fresco, riempito con ramoscelli di basilico. Prima di spezzarlo, lavarlo e asciugarlo.

Per preparare il coniglio arrosto alla pa-ana, invece, appena spellato, lavatelo più volte, asciugatelo, spaccetelo a metà, gettando via le zampe e la testa, e mettetelo sotto vino bianco per 4 o 5 ore. Quindi asciugatelo ancora e collocatelo in teglia ben distesa e coperto leggermente di patate tagliate a dischetti e, sopra queste, di uno strato di cipolla affettata e d'uno di prezzemolo tritato. Spalmato d'olio, arrostito in forno. Dopo cotto, tagliatelo a pezzi e circondatelo con le patate. Servitelo con vino bianco secco.

LO SAPEVATE?

La stiratura delle tende di tulle è molto delicata: non bisogna tirarle in larghezza. Tracciate con un gesso, sulla tavola da stiro, due linee raffiguranti l'esatta larghezza delle tende e collocatele, puntandole con degli spilli, su queste linee; in tal modo avrete le tende di giusta grandezza e per nulla sfornate dalla stiratura.

Il bagno alla glicerina può essere preso dopo una lunga e faticosa gara sugli sci, od una prolungata marcia a piedi: è riposante ed ammorbidisce la pelle. Mescolare 400 gr. di glicerina e 300 gr. di acqua di rose e versare il tutto nella vasca.

La moda

Conoscete Resi Hammer? E' una brava e bella campionessa aurica di sci. Ma non soltanto: ella ha, infatti, rivelato di recente il suo talento come creatrice di modelli che, unendo una praticità davvero sportiva ad una fine eleganza, le hanno dato notorietà in patria e all'estero.

I modelli di Resi sono stati acquistati da parecchie Case di moda, ma non sarà difficile alle nostre lettrici approfittare della loro sobria e fresca linea.

Ecco un bel completo primaverile in popelin, indossato dalla campionessa stessa: la sottana è stretta, ampia invece la giacca, che è rifinita in bianco e può essere portata sia con una cintura che sciolta.



Vecchia Piccadilly



Chi di noi, care amiche, non ha sentito almeno una volta parlare di Piccadilly, questa celebre strada che, oltre ad essere stata per tre secoli il centro della cultura e dell'eleganza londinesi, fa ormai parte del bagaglio obbligatorio d'ogni turista, non solo, ma è giunta a simboleggiare la stessa capitale britannica?

Quella che vi presentiamo oggi, è «Burlington Arcade», la galleria Burlington, il punto di Piccadilly che, si può dire, maggiormente interessa il mondo femminile di Londra. Fatta costruire l'anno della battaglia di Waterloo (1815) da Lord George Cavendish ed ospitante dapprima modeste ma subito popolari bottegucce, l'«arcade» accentra oggi i più conosciuti negozi di ninnoli artistici, prodotti dell'artigianato britannico ed estero, oggetti per regali. Ce n'è — come dice un abusato ma efficace slogan — per tutti i gusti e per tutte le borse. Ed i clienti, come vediamo, non mancano.

IVAN IL TERRIBILE O IL «PROGRESSISTA»?

Ivan il Terribile era progressista e combatteva la «reazione». Questa è l'ultima scoperta della storiografia sovietica, che, dopo una strana evoluzione, è tornata a servire l'assolutismo degli autocrati russi.

Fu Stalin che si atteggiò a difensore della Russia zarista ancora nel periodo in cui lo storico Nicola Pokrovskij, l'amico di Lenin che godeva di una grande autorità, considerava la Russia zarista una città della reazione. Stalin, polemizzando persino con le opinioni di Engels, espresse l'opinione che non era stata la Russia a condurre una politica imperialista e reazionaria, ma che la responsabilità andava alle potenze dell'Occidente.

Nella valutazione della storia della Russia, la corrente nazionalista, ispirata e protetta da Stalin, si manifestò subito dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Già il 19 dicembre 1920 le «Izvestija» pubblicarono una «Ballata» in cui era esaltata la missione imperiale di Mosca nella unificazione dei popoli.

lungimirante uomo di Stato, un brillante stratega e un abile diplomatico; egli fu anche un notevole scrittore. Si tratta qui delle sue lettere che «appaiono chiaramente come un'opera patriottica contro i boiari traditori della loro patria».

Data la politica nazionalista e imperialista di Stalin, era inevitabile che si giungesse alla revisione delle concezioni marxiste dell'internazionalismo. Ma ancor più significativa appare la riabilitazione del crudele autocrate di cui si sottolinea attualmente la «forza di volontà e la geniale politica» che hanno dato alla Russia la sua potenza. Vengono posti nell'ombra i suoi selvaggi impulsi e i suoi inenarrabili istinti di crudeltà e fatti risaltare soltanto i suoi meriti politici. Non v'è dubbio che in questo ritratto, tendenziosamente ritoccato, di Ivan IV, Stalin il Terribile volge lo sguardo alle proprie sembianze, e difendendo Ivan, intende difendere se stesso dinanzi al giudizio della storia.

D. A.

PIU' PAPISTI...

Gli storici sovietici vanno molto al di là dei loro predecessori del vecchio regime, nella valutazione dell'opera di Pietro il Grande. Il professor Syromiatnikov, nel suo studio su «Lo Stato di Pietro I° e la sua ideologia», combatte l'opinione di alcuni storici, come Milukov e Kluccevskij, che attribuiscono le riforme di Pietro il Grande non tanto al grande zar, quanto a singoli promotori, suoi collaboratori. Ma accanto a Pietro il Grande si erge la figura di Ivan il Terribile: «Egli sapeva ciò che voleva; creò una scuola che permise al popolo russo di superare molti pericoli e di abbracciare un più vasto campo. Tutta la sua vita fu dedicata alla lotta ostinata e severa per l'unità e l'integrità del paese» («Bolševik», 1943, Nr. 13).

Il teatro e il cinema sovietici presentano, secondo uno schema preordinato, la figura del crudele maniaco come un benemerito della patria, come un eroe. Vero è che già nel 1933 l'Enciclopedia sovietica riconosceva ad Ivan il Terribile una grande intelligenza politica, nonché il merito di essersi alleato con la piccola nobiltà contro i boiari e i latifondisti. Egli fu definito dalla stessa Enciclopedia «ideologo dell'autocrazia». Tuttavia non gli furono risparmiati gli epiteti di squilibrato, corrotto, feroce fino al sadismo e soggetto ad eccessi di misticismo religioso.

IL MISCONOSCIUTO

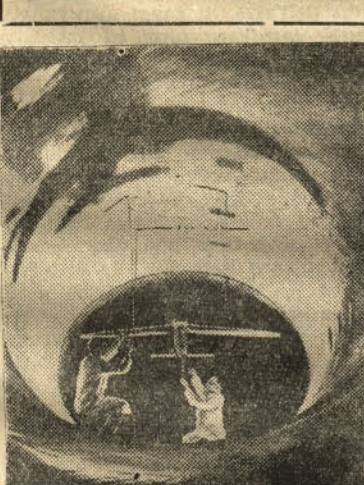
Nel 1947, lo storico Wipper, membro dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, annunciò autorevolmente che Ivan il Terribile non aveva avuto fortuna presso gli storici che si occuparono di lui, e ciò perché essi ignoravano certe fonti venute alla luce solo negli ultimi decenni. Oggi finalmente, gli storici sovietici, lavorando «secondo i metodi marxisti», sono riusciti a scoprire documenti che permettono di ricostruire in tutta la sua grandezza la personalità di Ivan il Terribile.

La «Literaturnaja Gazeta» dell'11 marzo scorso giunge a tracciare una vera e propria apologia del grande zar in un articolo di I. Budovits, intitolato: «Gli scritti su Ivan il Terribile». Secondo questo storico, Ivan IV fu uno «zar glorioso e temuto», «dotato di una formidabile forza di volontà», e monarcha «che costantemente persegui una politica diretta al rafforzamento dello Stato centralizzato russo». La storiografia sovietica — dice Budovits — «è pervenuta a stabilire il vero carattere di Ivan Terribile; il significato progressista della sua azione consiste nel fatto che, con l'appoggio della popolazione cittadina e della piccola aristocrazia feudale, egli liquidò la resistenza della grande aristocrazia reazionaria, decisa a sospendere di nuovo il paese verso il frazionamento dell'epoca feudale».

IERI COME OGGI

«Ma — prosegue l'articolo — Ivan non fu soltanto un intelligente e

GIRAMONDO



CHE COS'E? Una galleria super-sonica per la prova di nuovi modelli di reattori britannici.



RAGAZZA MUSCOLOSA? No, bicicletta superleggera, prodotta di recente a Londra.



STOFFA DI PETROLIO — Si tratta del «Terylene», una nuova fibra sintetica inglese, ricavata da sottoprodotti del petrolio. Se ne fa una grande varietà di tessuti e filati.

Variazioni e DIVAGAZIONI

IL PREMIO



... e se starete buoni, non vi condurrò a vedere l'ultimo film di Totò.

A Mosca, durante i funerali di Stalin, un ebreo, dopo aver osservato l'imponente sfilata, ferma un Commissario del popolo, tirandolo per la mano. Ed al gerarca, che, stupito, lo fissa:

— Gran bel funerali, eh? — osserva. — E... quanto crede, lei, che siano costati?

— Mah — fa il Commissario, dubbioso, — certo qualche milione di rubli.

E l'ebreo, scuotendo il capo: — Peccato! Pensare che io, per dieci rubli, avrei sottorrotto tutto il Comitato centrale!

PREISTORIA



— Cara, «democristiani» si scrive con una o con due forchette?

Alcune popolazioni arabe sono celebri per il loro culto dell'ozio. Una volta, un turista chiese ad un contadino dell'Africa settentrionale:

— Insomma, di che cosa vivete?

— Vendiamo castagne — rispose l'arabo. — E' l'unica cosa che abbiamo in abbondanza.

— Ma dovete faticare parecchio per coglierle!

— Oh, no: mettiamo dei teli sotto gli alberi, e quando il vento soffia, vi fa cadere le castagne.

— E se non tira vento? — osservò il visitatore.

— Allora — rispose l'altro, calmo — è un'annata di scarso raccolto.

Nella metro parigina, un soldato americano siede di fronte ad una vecchia signora, masticando chewing gum in continuazione. La signora lo fissa a lungo, piuttosto imbarazzata. Poi, scuotendo il capo:

— E' proprio inutile che parlate con me, giovanotto. Sono sorda come una campana.

Nei corridoi di Montecitorio, alcuni deputati parlano di moda e, a un certo punto, il discorso cade sui guanti.

— Oh, meglio di tutti fa il ministro Vanoni, che non ne porta affatto — osserva un deputato.

— Non ne porta? — chiede un ingegnere. — Nemmeno quando fa molto freddo?

— Macché, non ne ha bisogno. Lui le mani, le tiene nelle tasche dei cittadini.

CARO CAFFE'



— Oggi voglio rovinarmi: Eulalia, metti due chicchi nel macinino. Prendo un caffè doppio.

La proprietaria di una pensione per studenti blocca sulle scale un inquilino moroso:

— Ma dica un pò, giovanotto, non pensa ai soldi che ancora mi deve?

— Se ci penso? — replica l'altro, con un sospiro. — Ma, signora, se

CONCORRENZA



— E va bene, questo lo sai fare anche tu. Ma prova un pò ad abbaiare, se sei capace!

non ci pensassi, perchè camminerei in punta di piedi passando davanti alla sua camera?

ABBIAMO LETTO PER VOI DA



QUOTIDIANO, ZAGABRIA

CI VUOL RIGUARDO — La radio e la stampa di Praga tessono i più sperduti elogi al neoparlato prototipo d'apparecchio televisivo cecoslovacco, costruito su modello sovietico KVN 49. I Cechi non hanno però certo dimenticato che già verso la metà del 1948 venne alla luce nel loro Paese un ottimo tipo di televisore, illustrato sia dai giornali che dai documentari cinematografici. Esistevano tutte le condizioni perchè la produzione in serie dell'apparecchio avesse inizio già alla fine del predetto anno.

Si doveva però giungere al 1953 perchè a Praga si riparlasse di televisione; stavolta, però, come «invenzione» russa...

Diamine, ci vuole un pò di riguardo per il padrone!

BASTA CON LA MUNGITURA!

— Da 2 a 3 mila persone fuggono giornalmente dalla zona orientale in quella occidentale della Germania. Severi provvedimenti sono stati adottati dalla autorità kominformista, ma nonostante ciò, la media è in costante aumento. Com'è noto, il 2 marzo ha segnato il record, con 5 mila persone che hanno varcato la linea di demarcazione tra le due Berlino. Tra i casi più interessanti, segnaliamo quello di un lattai, fuggito ad ovest portando con sé un autocarro, due automobili, un cavallo, un carro e 17 mucche. «Ero stufo — ha dichiarato — della mungitura sovietica».

SETTIMO GIORNO SETTIMANALE, MILANO

ACCUSATA di percosse alla figlia, la signora Katherine Wilkins, di Sacramento (Stati Uniti) si è

difesa dichiarando che picchiava la bambina soltanto il sabato, riservando per quella giornata le bastonate che non aveva tempo d'infliggerle durante la settimana.

UN FATTAVOLO del Norfolk (Inghilterra), dopo le recenti inondazioni ha disdetto un'ordinazione di sale passata sei mesi fa, comunicando di non averne più bisogno, avendone ricevuto, gratis, una discreta fornitura.

UN UOMO SCIMMIA terrorizza gli abitanti degli ultimi piani d'un quartiere parigino, passeggiando sui tetti e aggirandosi ai cornicioni, tra l'una e le due di notte, per spiare le donne che vanno a dormire. Tra le vittime dell'uomo-scimmia è anche una signorina di 82 anni.

PER UNA PORZIONE di piccione arrosto, che riteneva troppo piccola, un contadino di Coila Maiano (Spoleto) uccideva la suocera e feroce gravemente la moglie.

IL PERITO MEDICO del tribunale di Muskogee (Oklahoma), al quale venivano affidate le perizie psichiatriche, è stato riconosciuto mentalmente incompetente e af-

fidato per le opportune cure ad una clinica psichiatrica.

LA DODICENNE Vittorina Nardi, di Tragheto Ferrarese, ha dato alla luce all'ospedale di Ferrara un bimbo del peso di 3 chili e 200 grammi.

MILIONI di grilli hanno invaso Melbourne (Australia) per il caldo eccezionale, penetrando dappertutto e soffocando con il loro canto il rumore del traffico cittadino.

UNA GIOVANE di 25 anni ha dato alla luce a Nuova York due bambini che non sono gemelli, perchè concepiti separatamente.

PAESE CHE VAI...

Gli avvisi riguardanti i conducenti dei trams sono così concepiti:

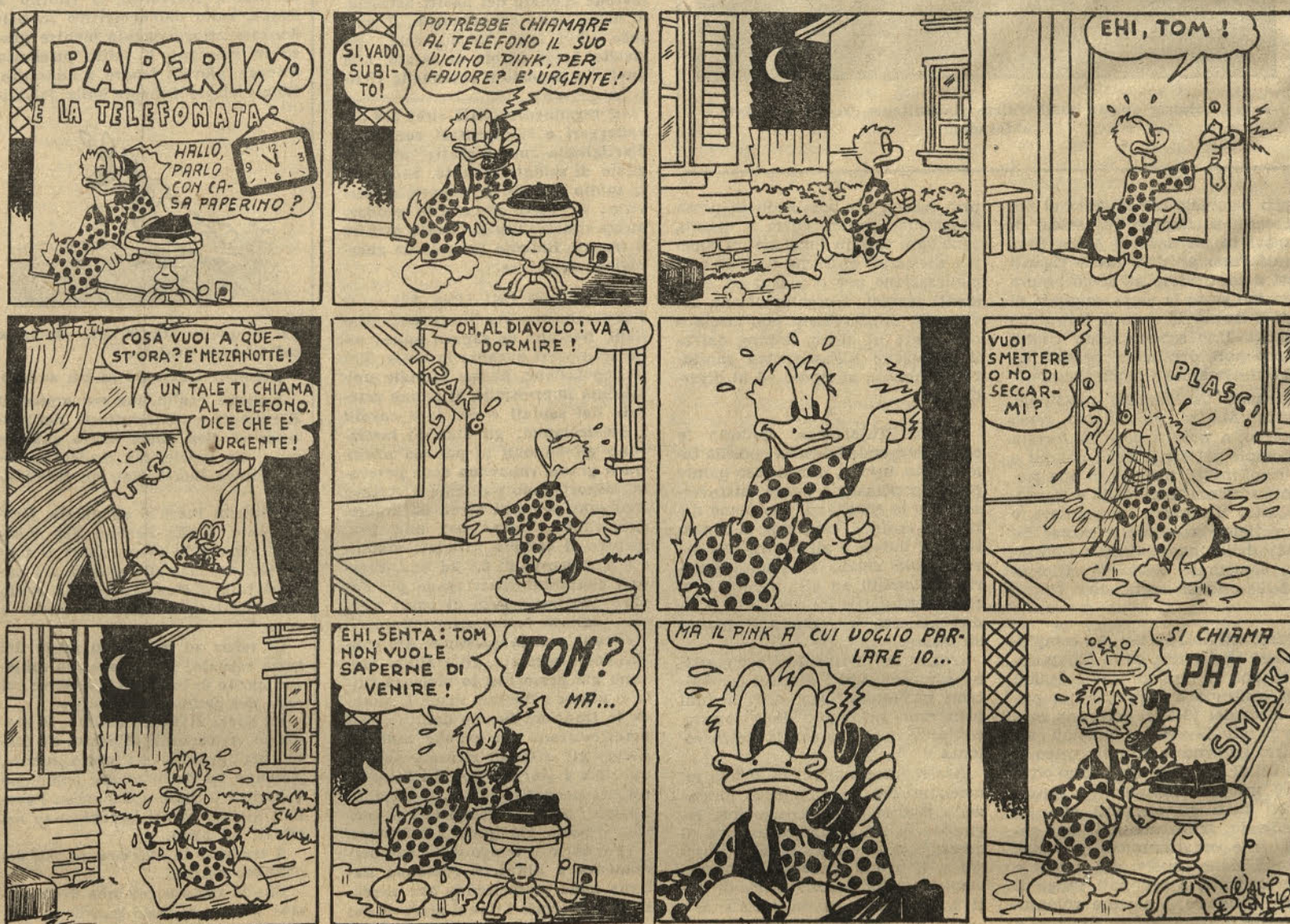
IN GERMANIA: «Vietato parlare al conducente».

IN INGHILTERRA: «Non è corretto parlare al conducente».

IN FRANCIA: «Siete pregati di non parlare al conducente».

IN SCOZIA: «Cosa guadagnate a parlare al conducente?».

A NAPOLI: «E vietato al conducente parlare con i passeggeri».



L'arte applicata in Jugoslavia

Vasi, mosaici, papiri e anche tessuti celano tutta una storia: non solo quella particolare dell'artigiano, ma specialmente quella - interessantissima - di un popolo indurto.

L'ornamento degli abiti bizantini hanno un loro notevole influsso. L'aquila bicipite, simbolo degli imperatori di Bisanzio, appare già nelle figurazioni del XIII secolo. Sull'arte del ricamo si potrebbe scrivere un ricco capitolo della nostra storia dell'arte applicata. E sarebbe interessante specialmente perché si tratta di arte popolare, l'arte delle castellane, delle artigiane, delle contadine, delle monache. Dalla prima bottega di ricamo fondata da Elena, moglie di Dragutin, in cui lavoravano le fanciulle dei coloni poveri, fino agli odierni tap-

peti e ricami del Pirot nella Macedonia e di Pago, l'arte applicata sulla tela e sui tessuti è la più ricca e preziosa.

Anche gli oggetti metallici, artisticamente lavorati, entrano nella storia dell'arte. Il metallo è una materia di applicazione universale. Orecchini, collane, equipaggiamenti di guerra, di cavalieri, posate e coppe, crocefissi e dorsi di libri sono lavorati, intarsiati, cesellati in vari stili dai più rozzi fino ai più minuziosi e magnifici. La lavorazione artistica del metallo ri-

chiedeva tempo, pazienza, capacità e sensibilità. E le opere ci dicono del susseguirsi di generazioni di maestri — e furono numerosi — che l'arte loro perfezionarono e conservarono con gelosa cura. Specialmente a Novo Brdo.

Prima di cadere sotto la dominazione turca, questa città contava 40.000 abitanti, ed era tra le più grandi dell'Europa di allora. La sua caduta — la prima volta nell'anno 1441 — fu un avvenimento che suscitò una profonda impressione. I Turchi assediavano la città per ben due anni. Gli abitanti di Novo Brdo, in maggior parte artigiani, avevano che cosa difendere: la libertà e l'arte.

Con gli ornamenti artistici di Novo Brdo e degli altri centri di vecchi stati serbi si sono ornate attraverso i tempi le nostre fanciulle, i nostri «caiduchi», e si sono armati i soldati del XIX secolo. Decade quest'arte appena nell'era moderna, quando a Belgrado e oltre la Sava e il Danubio si annunciarono i primi saloni europei «bidemajera», quando apparvero i costumi e le tradizioni europee.

Le ultime manifestazioni dell'arte applicata — nella cronologia storica — sono legate ai nomi di Tome Rosandić, Slave Tabaković, Ivić, Vrinjaninović. Si estingueva l'arte applicata? In Jugoslavia no. Due significativi Istituti hanno il compito di assicurare la continuazione: l'Accademia dell'arte applicata e l'Istituto per l'arte applicata. I manufatti popolari sono oggi l'espressione di quest'arte che si perpetua dai secoli lontani.

GIACOMO SCOTTI



CONTADINI SICILIANI DURANTE UNA PAUSA DEL LAVORO

Fuori della strada maestra comincia la vera Sicilia

Il commerciante siciliano, il giovane di leva sbattuto a Livorno o ad Alessandria si sentono chiamare "quelli della terra bruciata". E la cosa pesa come un insulto, mortifica come un marchio infamante. Pure questa gente sa fare, sol che le si dia da lavorare

Quando la nave traghetto si stacca dal molo di Villa S. Giovanni e prende a danzare nelle correnti dello Stretto di Messina, il viaggiatore si accorge all'improvviso di una novità che è nell'aria, come il senso di un'altra latitudine. La bianca Messina, adagiata entro un semicerchio di colline, comincia a distinguersi; prima l'alto faro elegante sui muraglioni della Fortezza poi il porto, il bellissimo lungomare, le larghe strade diritte. La nave si arresta con un urlo allo Scalo marittimo, quindi si apre ed esce dal suo ventre capace il treno. Allora

si forma un via vai di gente, tutta una folla carica di valigie, di ceste che esercita il suo piccolo quotidiano commercio tra le due rive dello Stretto. Voi e richiami si intrecciano nell'aria che sa di zagara, di tarsi colorati, di caldo sole. «Qui comincia l'Oriente» pensa il turista, e forse sogna splendidi costumi, canti fra gli aranci, bianche cascate lambite quietamente dal mare.

Lasciamo andare Taormina e via Etna a Catania, l'Etna nevoso e la cattedrale di Monreale, il teatro di Siracusa e i faraglioni di Trezza — con tutto quanto può esserci di esotico, di pittoresco — sono la Sicilia, ma quella dei turisti, dei grossi e delicati signori che sbarcano allo scalo marittimo, i mastodontici macchinari, il portafoglio gonfio di divise pregiate. La Sicilia dei siciliani, quella della gente che vi vive e ha i propri quotidiani problemi di mangiare, dormire, vestire è un'altra. Questa più autentica Sicilia comincia pochi chilometri fuori di piazza Cairoli, il centro di Messina. Da una parte o dall'altra, per strada o per ferrovia, vi viene subito incontro. E sono paesi dai nomi magici, con iurme di ragazzi che frastuonano le strade e donne che rammen-

dano e mangiano e si pettinano sulle porte di casa. La vita è lì, tutta nel polverone delle vie. Sulla soglia si contrattano gli affari, si ricevono le visite, si fa all'amore, nasce la cronaca e il commento ai piccoli e grandi fatti di ogni giorno. In casa non c'è posto, e non c'è mai stato e la vera casa è diventata la strada.

Ecco, questo è il primo problema, la vera Sicilia: dare casa a tanta gente, e nelle case l'elettrificazione, poi scuole perché i ragazzi non studino più sulle soglie, e lavoro a uomini e donne, seduti da mane a sera sugli scalini delle porte. Più in là la desolata campagna attende d'essere rivoltata. Entro il cerchio dell'orizzonte non una ciminiera si erge contro il cielo e vano è cercare strisce bianche che selchino il terreno; strade degne di questo nome.

«Terra bruciata» è il nome che in Italia si dà alla isola. Il commerciante siciliano, il funzionario che si reca alla capitale, il giovane di leva sbattuto a Livorno o ad Alessandria se lo sentono ripetere di continuo. «Terra bruciata». E la cosa pesa come un insulto, mortifica come una colpa atavica o un marchio infamante. Pure questa gente

«ADDIO GIOVINEZZA»

con gli studenti del Liceo italiano di Capodistria

«Addio Giovinezza», i tre notissimi atti di Camasio e Orlia, ha fatto un po' il suo tempo. Allo spettacolo un po' smalzato oggi dice poco; certe battute gli appaiono artificiose e qua e là dei passi, diventati luoghi comuni, fanno sorridere. Questo lavoro che ha divertito diverse generazioni di studenti è finito nei repertori alla buona. Ecco, è ancora adatto a una compagnia di studenti e non poteva non essere scelto dai ragazzi del Liceo «Combin di Capodistria» nel loro primo debutto.

Così la sera di giovedì scorso siamo tornati studenti anche noi. Abbiamo guardato le vicende sentimentali, i sogni, le velleità, i ripicchi e anche le preoccupazioni tipiche della popolazione scolastica con gli occhi di quando portavamo i libri sotto braccio. Anche perché nel Teatro del Popolo, gremietissimo, si notava un nutrito gruppo di professori e un'alta percentuale di studenti, regolarmente come alle recite dei nostri tempi.

Per essere proprio in carattere non potevano mancare, alla fine, i complimenti e l'incoraggiamento dei professori ai propri alunni e le congratulazioni del Liceo sloveno di Capodistria agli studenti italiani. Insomma, una cosa fatta come si deve. I bravi ragazzi si sono meritati i numerosi applausi. Elsa Fon-

da nella parte di Dorina è emersa per sensibilità e naturalezza, doti che svilupperanno potranno fare di lei una buona attrice. Le studentesse si sono dimostrate generalmente più capaci dei colleghi maschi, ma questi cercheranno certamente l'occasione per prendersi la rivincita. Ecco i nomi: Fulvio Tomizza (Mario), Pippo Rota (Leone), Bruno Steffè (Elena), Gigi D'Agostini (Carlo), Rita Braico (Emma), Livia Radin (mamma Rosa), Nino Lonzar (Salvati), Antonietta Luis (Teresa), Narciso Bolis (Giovanni), Nino Novacco (Ernesto).

Vogliamo ancora rilevare che gli studenti si sono fatti in quattro per organizzare anche materialmente la messa in scena, capitanati dal buon e infaticabile Fulvio Tomizza.

A spettacolo finito abbiamo pensato (non più da studenti) che l'iniziativa è da incoraggiare. Essa fa onore al Liceo Combi e agli studenti tutti. La loro attività filodrammatica sarà sempre bene accolta alla cittadinanza e per i giovani attori potrà costituire un'altra delle prove con le quali si preparano ad affrontare la vita. Nelle congratulazioni portate dai professori si diceva: «Bravi giovani, continuate con sempre maggiore impegno. Sarete seguiti con simpatia». Anche noi lo ripetiamo.



CHE SUCCEDA IN ALBANIA?

Nostro servizio
Qualcosa bolle in pentola in Albania. Qualcosa di burrascoso, a quanto ci è dato desumere dalle dichiarazioni di soldati e ufficiali mandati a combattere i ribelli del nord e rifugiatisi in Jugoslavia, come dall'insolito spiegamento di forze disposto da Hoxha già all'interno delle frontiere. Ne ci può meravigliare, conoscendo le condizioni caratterizzanti quella che non è soltanto la più oscura e malfamata colonia sovietica, ma la zona più arretrata e miserabile d'Europa.

Episodi di resistenza al regime kominformista ne abbiamo avuti ad usura e notizie raccapriccianti ci

sono state portate dai profughi che, di tanto in tanto, riescono a superare gli accurati sbarramenti disposti ai confini ed a riparare nel nostro Paese. Ed ora pare che le cose, per gli antecorati di Tirana, si mettano più male che mai.

Il tenore di vita degli Schipetari è traggistato da un semplice sguardo alle statistiche, che lo annoverano come il più basso del nostro intero continente: qual'era, cioè, prima e durante l'occupazione italiana, e quale non avrebbe dovuto più essere dalla fine del passato conflitto.

L'unico Paese a prestare aiuto all'Albania fu la Jugoslavia, prima della rottura con il Kominform: il suo contributo occupò il 13,48 per cento delle entrate di Tirana, e l'unica ferrovia che abbia mai posseduto (insieme ad una fabbrica di tessuti, ad una di marmellate e ad una raffineria di zucchero) la deve alla nostra Repubblica, verso la quale è rimasta debitrice di 2 miliardi 400 milioni di dinari.

Con il 1948, tutti i progressi albanesi in campo industriale vennero arrestati: non solo l'URSS lasciò languire il suo minore satellite nell'antico abbandono, non solo (eppure) il suo monopolio alle ricchezze petrolifere e minerarie in genere, ma stroncò la già precaria attività commerciale, accaparrandosi peli e lana ed abbassando i prezzi di questi primi prodotti schipetari d'esper-

tra i dodici più importanti — quelli di Tepelene, Bedine, Berat, Tropoje, Porto Palermo, Kruja e Korcia. Quanto alle condizioni di vita colà vigeni, sarà sufficiente riferirci ad uno squarcio del resoconto steso da R. Vasić.

«Tutti i deportati vengono impiegati come schiavi nei cantieri in cui il lavoro è più duro. Il fatto che essi ricevono per tutto il giorno soltanto 600 grammi di pane di frumento e da 350 a 400 grammi di pane di granturco mal cotto, mostra già in quali condizioni vivono i detenuti. Per la mancanza di cibo d'indumenti, e per gli ambienti malsani in cui sono alloggiati, la tubercolosi miete vittime su vittime tra i prigionieri. Per quanto concerne l'alloggiamento delle autorità preposte alla loro sorveglianza, un esempio tipico ci è fornito dal comandante di campo Djafer Pegacaj, il quale approfitta sistematicamente delle recluse più giovani e più belle...»

Dalle pubbliche manifestazioni di protesta spesso segnalate e brutalmente represses, degli atti di aperta disobbedienza agli organi del potere e di energica opposizione, alla resistenza armata, il passo è breve. Di alcuni scontri avvenuti in Albania dal 1950 al '52 abbiamo già parlato su queste colonne, come dell'attività dei partigiani schipetari. Si tratta, è vero, di fatti sporadici cui è bene dare un'importanza relativa, ma che, d'altro canto — ce l'insegnano gli avvenimenti attuali — non è bene neppure sottovalutare.

ALBA

I LETTORICI SCRIVONO

Questi cittanovesi

Cara «La nostra lotta» sono una impiegata della Cooperativa Agricola di Citanova e vorrei che tu mi chiarissi quanto sotto, che è stato oggetto di discussioni dei miei colleghi d'ufficio e dei pescatori di Citanova senza nessun risultato. Ecco:

- 1) La bussola segna sempre il nord anche se si passa l'Equatore andando verso il polo Sud? Se segna sempre il Nord, dimmi perché.
- 2) Può la luna sorgere per tre giorni consecutivi sempre alla stessa ora e poi al quarto giorno ricuperare tutto il tempo perduto? I pescatori di Citanova affermano che il ritardo della luna è stato più volte constatato. In attesa di una risposta, cordialmente ringrazio.

Hain Ita

La bussola segna sempre il Nord, anche nel caso prospettato dalla compagnia Hain. La lettrice si immagini l'ago della bussola sulla precisa linea dell'Equatore: l'ago sarà nei confronti del Polo Sud nella medesima posizione che lo è per il Polo Nord. Meglio: se disegnassimo una linea verticale con in alto il Nord e in basso il Sud l'ago posto nel mezzo, sarebbe rispetto ai due poli verticale e ad uguale distanza. Si tenga presente ora che da un polo all'altro (poli magnetici e non geografici) si dipartono in semi cerchio tante linee di forza che formano il cosiddetto «campo magnetico». L'ago della bussola, comunque si disponga, è sempre nel campo magnetico, cioè sulle linee di forza. Siccome queste seguono la curvatura (abbiamo detto che sono in semicerchio) della crosta terrestre, è chiaro che spostandosi verso il Polo Nord, poniamo, l'ago si inclina sempre più a Nord, fino ad assumere una posizione verticale la cui punta Nord indica appunto il Nord, l'altra punta non indica naturalmente il Sud ma le linee di forza del Polo Sud, e viceversa.

Alla seconda domanda dobbiamo rispondere che nonostante sia possibile un acceleramento (come anche il contrario) della luna, il fenomeno non può aver avuto luogo perché avrebbe portato a tali perturbazioni (eccezionali maree e irregolarità di esse, ad esempio) che sarebbero state senz'altro notate da tutti e non solo dai pescatori citanovesi.

L'UNICEF SUL FRONTE DELLA SALUTE: VACCINAZIONE CONTRO IL COLERA NELLE RETROVIE COREANE

tazione, tanto da impoverire del tutto il Paese.

Una prova del coho in cui Mosca tiene l'Albania, è data dalle nomine e dalle revocche dei suoi alti funzionari, effettuate dall'ambasciatore sovietico a Tirana, Suvakhin, a sua piena discrezione. Ma ai nefasti di quest'infimo servaggio, s'aggiungono ancora le lotte sordide ed accanite tra i «crax» maggiori e minori, aspiranti a coprire i primi posti in seno al Comitato centrale del Partito, al Governo e sulla lista dei «fedelissimi» al Kremlino.

L'appellativo di «piccola Russia» affibbiato all'Albania è ben meritato, se non altro per il numero di campi di concentramento esistenti nel Paese, di cui merita citare — (continua)



PANORAMI QUOTIDIANI DELLA SICILIA

CALENDSCOPIO

Barba e capelli

Non solo per compiere acquisti nei mal forniti negozi del settore orientale di Berlino, ma persino per farsi tagliare i capelli o radere la barba in quei quartieri è ora necessario dimostrare di essere cittadini della Repubblica di Pieck. L'ordinanza, emessa nel corso d'una mattinata, stabiliva l'immediata presentazione della carta d'identità agli esercenti, ed i barbiere, ottemperando all'ordine, smettevano sull'istante di radere ed acconciare i berlinesi dell'ovest, rimandandoli al loro settore nello stato in cui si trovavano. Ma chissà che, alla fine, non siano proprio gli alti gerarchi dell'est ad essere serviti di barba e capelli...

Bimbi in borsa nera

Le polizie del Canada e degli Stati Uniti hanno di recente scoperto una stranissima forma di borsa nera: i coniugi americani desiderosi di adottare un piccino ma non di sottoporsi alle lunghe e noiose formalità burocratiche in uso nel loro Paese, si rivolgevano da tempo a certi ufficiali di stato civile canadese, i quali fornivano falsi certificati di nascita in cambio di cospicue somme. La piccola ma perfetta organizzazione operava già da più d'un anno. Ora la sua attività è finita: ma non pare che gli organi di polizia abbiano intenzione di procedere al sequestro della merce.

Deputati tuttofare

I parlamentari italiani — a quanto ci dice una rivista della vicina penisola — ricevono quotidianamente curiose lettere nelle quali gli elettori dei loro collegi esigono pronta soddisfazione alle più strane richieste. «C'è chi vi chiede di fissargli una camera in albergo — dichiara un deputato, — chi di recapitare confetti e bomboniere per un matrimonio prossimo a celebrarsi, chi di andare in libreria per acquistargli un libro, chi, soprattutto, di concedergli piccoli prestiti... Ad un certo onorevole Cartia, un vecchio professionista siciliano chiese addirittura di procurargli una cameriera avvenente ed... affettuosa.

— odysseus

CASA EDITRICE STATALE DELLA SLOVENIA

Troverete quanto vi necessita presso le nostre filiali in tutte le maggiori località della Slovenia

LUBIANA
MESTNI TRG. 26

Dispone di pubblicazioni varie: Classici nostr ed esteri, libri di testo, edizioni per musica, riviste, formulari e stampati vari, materiale per cancelleria e scolastico

Maratissima affermazione dei piranesi ad Umago

PIRANO - ODRED 4-0 (3-0)

PIRANO: Formasaro, Rosso, Contente, Ernestini, Mulesan, Bonifacio, Kvasiti, Segala, Santomaro, Razza, Tamaro.

ODRED: Pavlović, Djordjević, Smolj, Kordić, Miroslavić, Milojević, Marić, Bosković, Milojević, Krstović, Milosević.

ARBITRO: Divio.

Chi fermerà il Pirano? Questo è l'interrogativo che ci poniamo dopo aver assistito al confronto tra la capolista ed una delle pretendenti al titolo, l'Odred, conclusosi con la vittoria della prima squadra per quattro reti a zero. Difficile il rispondere, poiché se la squadra gherarda come ha giocato domenica, con ogni probabilità saprà portare ben alto il nome di Pirano sportiva nel campionato repubblicano della Slovenia.

Fatto questo preambolo, veniamo all'incontro. Nei primi 45' il Pirano ha premuto costantemente sotto la rete dell'Odred, pressione che è stata concretizzata con tre reti. Passaggio a trame fitte, il pallone che fila rasoterra, azioni che succedono alle azioni e tutte imbastite dal duo Ernestini-Bonifacio. Lo spettacolo era attraente e gli amanti del bel gioco sono andati in solletico. Nella ripresa invece l'andatura è calata di tono, ma il Pirano ha sempre tenuto l'iniziativa.

Scusanti per l'Odred, la cattiva giornata dei terzini e l'infortunio di Marić, costretto ad allontanarsi dal campo di gioco al 21' del primo tempo per una contusione al ginocchio. L'attacco, benché menomato, si è reso pericoloso in azioni di contropiede, e se Bosković e Krstović non fossero stati troppo precipitosi, il passivo sarebbe stato minore.

Appena dato il via, i piranesi partono all'attacco e invadono l'area dell'Odred. Al 5', Razza, con una «ovvietà» mette in difficoltà Pavlović. Quest'ultimo si fa applaudire per una magnifica parata al 6', su tiro di Razza. Del tiro della bandierina, nasce una mischia, e Santomaro, approfittando di un mancato intervento del mediano avversario, segna con un tiro angolato. Contropiede dell'Odred e Rosso salva in extremis. Poi il Pirano preme continuamente e Pavlović deve prodursi in difficili parate. La seconda rete piranese scaturisce al 26' per un'ennesima entrata fallita del centrocampista dell'Odred, sfruttata abilmente da Santomaro che dribbla Pavlović e realizza. Al 35', Segala tira rasoterra, il pallone

ne batte sui piedi di un terzino e schizza in rete. Pagni del successo, i piranesi rallentano e l'Odred approfitta per portarsi in area avversaria, ma Bosković e Krstović al 37' e al 39' mancano due facili occasioni di rimontare lo svantaggio. Nulla da segnalare sino alla conclusione del tempo.

Nella ripresa, il Pirano mantiene l'iniziativa, però il gioco è meno sostenuto. Azioni piranesi e contropiedi dell'Odred caratterizzano il primo quarto d'ora. Al 17', ecco la

quarta rete degli ospiti, autore della quale è Razza che dribbla un paio di avversari e lascia partire un tiro imparabile. Poi sino alla fine le azioni si bilanciano.

Ambidue le squadre hanno praticato un gioco corretto. Meritano un cenno di elogio, oltre ai citati Ernestini e Bonifacio, pure Razza, Mulesan. Viceversa, un po' più di corda Santomaro. Buoni gli altri.

Per l'Odred, ottimi: Kordić e Pavlović.

L'arbitraggio è stato ineccepibile.

PROLETER-BUIE 6-2

PROLETER: Rodosović, Seletković, Jazbec, Gulek, Turčinović, Krize, Janić, Ledjanc, Veselin, Petrović, Klasec.

BUIE: Bortolin, Pavlov, Pesek, Bonetti, Vuković, Bortolin II, Mikolajski, Bulian, Lonzarić, Vascotto, Mitrović.

ARBITRO: Schiavon.

Partita fallita, quasi senza spunti tecnici, visti solamente a sprazzi, vinta dal Proleter per la velocità dei suoi attaccanti, più che per un gioco legato di squadra: perduta dal Buie per la mancanza completa di tutto l'undici. Questa, in sintesi, la partita disputata a Capodistria. I soli ad emergere dalla mediocrità della squadra ospite, Bonetti e Bulian, l'uno distintosi nella volenterosa, seppur sfortunata difesa, l'altro nel reparto attaccante.

Leggermente in ritardo, la partita si iniziava con un gioco veloce da ambo le parti. Il Proleter però era il più pericoloso. Infatti al 1' Ledjanc sorprende un'azione bellissima, mentre al 5' Janić, su fallo marchiano della difesa, allunga in rete, battendo nettamente Bortolin.

Il secondo punto non si fa attendere: con un'azione combinata, gli attaccanti del Proleter si portano all'altezza dell'area avversaria, l'ala croata al centro e Petrović, tagliata fuori la difesa, mette in rete. Il Buie non si demoralizza e cerca di contrattaccare, ma invano. Al 12' la terza rete per il Proleter, realizzata da Veselin.

Nella prima parte del secondo tempo vediamo invece il risveglio del Buie, che all'11', con una rovesciata di Lonzarić, segna la prima rete. Bulian al 27' salta contemporaneamente al portiere, su un tiro di Mitrović e, di testa, mette in rete. Da questo momento il gioco degenera, il Proleter marca duro, tanto che, al

30', Bulian deve venir trasportato fuori campo. Poi il Proleter inizia a contrattaccare e al 35' Ledjanc segna la quarta rete della giornata, con un'azione personale. Al 37', su calcio d'angolo, Klasec realizza. Ormai il Buie non esiste più come squadra e deve subire i continui attacchi avversari che, al 40', marciano al sesto ed ultimo goal della giornata scaturito da una mischia, svariata in seguito ad un calcio d'angolo.

PIRANO - MOMIANO 8-0

PIRANO: Fornasaro, Dapretto, Vascotto, Contente, Rosso, Mulesan, Bonifacio, Dapretto II, Santomaro, Tamaro, Giraldi.

MOMIANO: Pirić, Gianolla I, Creizer, Cucković, Andrešić II, Andrešić III, Benčec, Gianolla III, Gianolla II, Pelin, Jelenić.

ARBITRO: Zigante di Buie.

MARCATORI: Giraldi al 2', Dapretto II al 3', Santomaro al 17', Bonifacio al 19' del primo tempo, Santomaro al 2' e al 10', Dapretto II al 22' e Bonifacio al 43' del secondo tempo.

Poco hanno potuto opporre i ragazzi di Andrešić alla tecnica e velocità dei campioni del girone di andata. Privati del portiere, al 20' del primo tempo, in seguito ad incidente e di Benčec al 36' del secondo tempo, espulso per scorrettezza, i momianesi si sono trovati ancor più a mal partito per trattenere la valanga. Hanno seguito, impegnando tutta la loro volontà dal principio alla fine, il soliloquio piranese che si svolgeva in massima parte sotto la porta dei verdi. Altro non potevano fare.

Un'unica occasione di conseguire la rete dell'onore, è stata persa da Pelin al 27' del secondo tempo, quando, solo dinanzi alla porta di Fornasaro, ha calciato a lato.

I migliori del Pirano Bonifacio e

ISOLA - VERTENEGGIO 3-2

ISOLA: Russignan, Nežić, Benvenuti, Vascotto, Degraffi, Carboni, Vascotto II, Vezzioli, Bernardi, Felluga, Bacci.

VERTENEGGIO: Sain, Sain II, Barnaba, Bernardis, Sturman, Smilović, Saule, Buršić, Fernetić, Prodan, Gnezda.

ARBITRO: Janowsky.

Nel primo tempo le due squadre si sono equivalse, attacchi e contrattacchi si sono susseguiti durante i 45 minuti. Il portiere isolano Russignan si è fatto applaudire in questo lasso di tempo per alcune belle parate.

Al 28' del I tempo, il Verteneggio segna con Gnezda, preme poi continuamente, ma l'Isola reagisce e al 40' pareggia su rigore realizzato da Bernardi. Al 43' nuova rete isolana con Bernardi in un'azione combinata con l'ala.

Nel secondo tempo il Verteneggio si lancia all'attacco, siccome però alcuni elementi svolgono un gioco personale, non realizza. Sino a 30' nulla di notevole da segnalare, eccetto un paio di Vascotto. Il Verteneggio riesce poi al pareggiare con Saule.

L'Isola verso la fine è in zona Cesarini cioè al 43' riesce a segnare con Vascotto e a vincere così la partita.

AURORA - JADRAN 5-2

AURORA: Lorenzetto, Perini, Santin, Vattovani, Mele, Ramani, Deponte, Favento, Sabadin Valenti, Zetto.

JADRAN: Gregorić I, Bolkid, Valtov, Bertok, Kaligarić, Toskan, Gregorić II, Piziga, Gregorić III, Bertok II, Prasnkar.

ARBITRO: Platin di Capodistria.

Dopo aver opposto una valida resistenza alla pressione auroriana durante il primo tempo e nei primi minuti della ripresa, il Jadran ha improvvisamente ceduto, permettendo ai giallo-azzurri di aumentare le distanze. Gioco interessante, comunque, domenica a Decani non si è visto poiché da entrambe le parti, predominava più la volontà che la tecnica.

L'autore della prima rete è Zetto che segna imparabilmente su un magnifico allungo di Ramani. Undici minuti più tardi, Bertok Goras pareggia, sorprendendo Lorenzetto con un tiro che sfiora tra le gambe dei difensori e atterra in un'annata sotto la sua porta. Al 35' Zetto sorprende con la mano Gregorić che teneva il pallone in mano, prima a qualche centimetro oltre la linea di fondo nei pressi del palo, poi in rete. L'arbitro prima concede poi annulla. I bianco-neri ora arrancano verso il vantaggio, ma è invece l'Aurora a segnare al 43' con Favento, su passaggio di Zetto.

Al 14' l'arbitro concede un rigore a favore dell'Aurora, ma Gregorić riesce magnificamente a parare il tiro di Zetto. Al 17' nuovamente su tiro di Zetto, Gregorić invece manda il pallone nella propria rete. Nove minuti più tardi, con un tiro diretto, Valtov porta a cinque le reti e, al 42', Bertok Goras accorcia la distanza.

L'atleta belgradese ha compiuto il percorso in 47' e 53". A 10 secondi si è classificato l'inglese Sando, poi Abdallah, Bannan, Norris e gli altri 21 concorrenti.

Franjo Mihalić vince il cross delle nazioni

Parigi 21. Il «Cross delle nazioni» al Parco dei Principi a Parigi, ha registrato una nuova affermazione dell'atletismo jugoslavo. Franjo Mihalić ha piegato nettamente il lotto di 90 concorrenti, tra i quali i favoriti Pierier e Abdallah, giungendo primo al traguardo. La squadra nazionale jugoslava si è classificata al terzo posto, dietro alla Gran Bretagna ed alla Francia. Il presidente della repubblica Francese, Vincent Auriol, si è complimentato con il vincitore.

L'atleta belgradese ha compiuto il percorso in 47' e 53". A 10 secondi si è classificato l'inglese Sando, poi Abdallah, Bannan, Norris e gli altri 21 concorrenti.

BREVE INCHIESTA SULLE MANIFESTAZIONI NEGATIVE NELLO SPORT NOSTRANO

MAGGIOR DISCIPLINA E STUDIO DEL REGOLAMENTO NECESSARI IN TUTTE LE SOCIETA' SPORTIVE

Come rilevato in altre occasioni, non passa domenica o quasi, che negli incontri calcistici del campionato della sottile, abbiamo a verificare, inesorabilmente incidenti, che nulla hanno a che vedere con il calcio, ma che sono il frutto della mancanza di autodisciplina dei giocatori, i quali spesso si lasciano vincere dai propri nervi, scendendo a gesti irreflessivi contro l'arbitro o contro atleti della squadra avversaria. Non ultimo il caso di Tesovio, sin troppo eloquente in materia.

Abbiamo svolto una piccola inchiesta fra gli sportivi, i quali, a modo loro, hanno spiegato le cause di queste manifestazioni negative, tracciando delle conclusioni per rimediare a questo stato di fatto.

Cotar Albino, segretario dell'Unione Socialista distrettuale, attribuisce i casi di degenerazione nel calcio alla poca obiettività ed al tipo insano di certi giocatori e spettatori. Anche certi arbitri, in più occasioni, hanno dimostrato poca obiettività e poca autorità. Necessità, a suo parere, che i dirigenti, allenatori e giocatori studino bene i regolamenti, che gli atleti vengano educati sportivamente a migliorare la qualità del loro gioco ed infine che tutte le manifestazioni negative vengano punite al loro apparire, molto più severamente di quanto si è fatto finora.

Lionello Pellaschier ed altri hanno dichiarato testualmente: «Ogni anno va peggio a causa della poca disciplina di certi giocatori e dirigenti in campo. Troppa è la familiarità fra gli arbitri e giocatori, inoltre i primi difettano di mobilità ed in genere sono poco obiettivi. Per di più, la commissione tecnica dovrebbe rivelarsi maggiormente conseguente delle sue deliberazioni».

Prijon Slavko: «Nelle direzioni

Torneo calcistico sindacale

La filiale Sindacale della «Ruda» s.p.a. di Isola, invita tutte le filiali del Distretto di Capodistria a partecipare al torneo calcistico sindacale che si svolgerà non appena ultimato il campionato tuttora in corso. Per tale torneo, la filiale della «Ruda» di Isola mette in palio una coppa. Ulteriori dettagli in merito saranno discussi in una riunione che si svolgerà entro la fine del mese. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti della Sottile di calcio dei Sindacati distrettuali e della filiale della «Ruda». Nella riunione verrà discusso il modo migliore perché il torneo risulti interessante.

Se il numero delle squadre concorrenti risulterà abbastanza rilevante, si potrà effettuare un torneo eliminatorio, in caso contrario sarà disputato un girone con partite di andata e ritorno.

Se una Filiale non disporrà degli elementi necessari per comporre una squadra, potrà fondersi con un'altra.

A questo torneo, di carattere Sindacale, potranno partecipare solo i regolarmente iscritti ai Sindacati.

La coppa che la Filiale sindacale della «Ruda» mette in palio, sarà esposta nei centri principali del nostro Distretto.

Pugliese Mario

QUARNERO - ISOLA 3-2

ISOLA: Moscolin, Gianni, Delise, Gruber, Pugliese, Millochi, Ulegrai, Benvenuti, Dudine, Zaro, Degraffi.

QUARNERO: Ramić, Legan, Mihovilić I, Cattaro (Mihovilić II), Mrović, Mihovilić II (Canjuga), Pavković (Kinkela), Butković, Zidarić, Varljen, Drakulic.

MARCATORI: Nel I tempo al 17' Benvenuti dell'Isola, al 29' Zidarić del Quarnero, al 35' Mrović del Quarnero su calcio di punizione da 20 metri, al 39' Degraffi dell'Isola. Nella ripresa al 44' Varljen (Quarnero).

Gli isolani impostando un gioco veloce e sbrigativo hanno compresso durante tutti i due tempi i quarnerini nella loro area, insidiando sovente la rete avversaria. La Quarnero si è presentata in campo in formazione rimangiata; tuttavia da essa si poteva attendere qualcosa di più e se, tirando le somme, una squadra avrebbe dovuto vincere questa era la formazione di Isola che nella partita ha messo cuore e volontà e che proprio sul finale ha vinto frustrata la speranza di un pareggio da una rete segnata allo scadere del tempo da Varljen.

I migliori in campo sono stati per l'Isola: Benvenuti, Degraffi e Millochi e per la Quarnero: Legan, Mihovilić I e Zidarić.

Sportivi!

«La nostra lotta» il vostro giornale

«VOJVODINA COOP» Azienda esportatrice dell'Unione Cooperativa Agricola della VOJVODINA

Casella postale 65. Zurigo - General Willestrasse 10 tel. 25-16-70

telefoni: direzione ed uffici 32-37 esp. bovini ed equini 36-37 esp. suini, animali da cortile e uova 29-30

Rappresentanze: Londra - Regent street 149-151 Heddon House W. 1 tel. 710119

Amburgo - Harvestehuderweg 101 tel. 44145-04

Monaco - Thalkirchnerstrasse 133/II tel. 75-141-42

ESPORTA: bovini, equini, suini, ovini, vivi e macellati; carne fresca e conservata. Animali da cortile: oche, anitre, pollame, vivo e macellato. Uova fresche e conservate. Corna, ossa, unghie e interiora.

delle società sportive appare evidente la mancanza del senso di responsabilità, poiché esse trascurano la disciplina e l'educazione dei propri giocatori. A tal proposito riteniamo opportuno citare il caso del Saline, il cui segretario l'anno scorso è stato punito dalla segreteria per il poco senso sportivo.

Giurman Marcello: «In parte riesco a spiegarci certe manifestazioni sia perché i giocatori non conoscono le regole del gioco del calcio, sia perché mi sono fatto il concetto che certi arbitri (la maggioranza) non valgono una pipa da talco». E' deplorevole il fatto degli atti antisportivi, originati, a mio modo di vedere, dalla mancanza del senso di disciplina sia fra i componenti di varie squadre, che fra certi dirigenti.

«La mancata presentazione in campo di una squadra, dovrebbe essere punita severamente ed, in caso di recidività, la squadra stessa dovrebbe venire espulsa dal torneo».

Cravagna Pino: «Il contegno antisportivo di certi giocatori sui rettangoli di gioco deriva anche dalla

mancanza di collaborazione dei dirigenti della società con i direttori di gara durante lo svolgimento delle partite. Da ciò si deve dedurre che anche certi dirigenti non conoscono il regolamento del gioco di calcio che le norme di gara della sottile. Nei casi di poca obiettività dei giudici di gara, le società possono presentare reclamo, a prescindere dal fatto che l'operato degli arbitri è controllato dai delegati. Per migliorare la situazione, riteniamo che nelle società dovrebbe iniziarsi obbligatoriamente lo studio e l'analisi del regolamento di gara, infondendo nel giocatore un maggiore senso di disciplina. Generalmente, negli arbitri sarebbe desiderabile una maggior conoscenza professionale, raggiungibile solamente con lo studio e la pratica. Sarebbe opportuno promuovere un corso di perfezionamento arbitri».

«Ci attendiamo che quanto richiesto dai tifosi venga attuato nelle società, nel qual caso il football nostrano avrà solo da acquistare e nulla da perdere. A buon intenditore...»

14 MA GIORNATA CAMPIONATO JUGOSLAVO DI CALCIO I. LEGA

I ferrovieri della Lokomotiva di Zagabria, impegnati nella difficile trasferta di Belgrado contro il BSK, hanno sorpreso domenica, battendo i favoriti dal pronostico con un secco due a zero che non ammette discussioni. Questa sconfitta impreveduta dei belgradesi, può avere serie conseguenze per loro e cioè toglierli dalla lotta per il primato. D'altro canto i due punti della posta sono preziosi per la Lokomotiva, che, per il momento, si è portata in una zona di sicurezza relativa. Che sia iniziata la serie positiva?

A Sarajevo, la Crvena Zvezda ha piegato di stretta misura l'undici locale, mantenendosi così nella scia del capolista, distaccata per un solo punto. Probabilmente l'incontro diretto con il Partizan dirà l'ultima parola sulla assegnazione del titolo.

Il Partizan, in trasferta a Zagabria, ha vinto il confronto che lo opponeva alla Dinamo per tre reti ad una, proseguendo nella sua marcia regolare, interrotta solamente 10 giorni fa dalla Lokomotiva. Con 40 reti all'attivo, l'attacco della squadra belgradese ha dimostrato di

essere uno dei più pericolosi, mentre la difesa ha incassato solamente 19 goals. Delle 14 gare sinora disputate, 8 sono state vinte, 3 pareggiate e 3 perse. Bilancio ottimo, quindi, che depone in favore dei belgradesi, nella lotta per il titolo.

Franca vittoria della Vojvodina di Novi Sad sullo Spartak di Subotica. In tal modo la Vojvodina ha conquistato due punti molto utili, poiché la squadra galleggia ancora nelle brutte acque della classifica, a tre, rispettivamente, 7 punti dalle candidate alle retrocessione.

Come si vede, la lotta si acuisce fra le minacciate e il Vardar sul campo amico si è fatto in quattro per battere lo Zagreb, cosa che gli è riuscita, magari in minima misura.

Gli spalatini, in casa propria, hanno giocato contro il Velež, fanalino di coda della classifica, ed hanno vinto l'incontro con una striminzita rete, mantenendosi così a due punti di distacco dalla capolista. La lotta per il primato, dunque, va restringendosi a tre squadre: Partizan, Crvena Zvezda e Hajduk; a quale delle tre la palma?

DOMENICA INIZIA la stagione ciclistica

Anche per i nostri ciclisti il periodo di riposo è terminato. Da più settimane si stanno assiduamente preparando alla prima gara della stagione, che verrà disputata il 29 c. m. a Fiume, Domenica Apollonio, Brajnik e Lonzarić fra i dilettanti, Miklavčić, Pauluzzi, Hrvat, Zucca, Dagri e Visintin degli allievi, si troveranno allineati alla partenza della «Coppa Stojan», che essi dovranno difendere, dopo averla vinta per due anni consecutivi.

La gara non sarà che la prima fra quelle previste per la stagione ciclistica 1953.

Il 5 aprile p. v. la Proleter parteciperà alla gara d'apertura della stagione organizzata dal C.C. Scoglio Olivi di Pola. Il 12 aprile si presenterà nella prima corsa di fronte al nostro pubblico, la «Coppa d'apertura» sul percorso (Capodistria, Crociera, Sicciole, Portorose, Isola, Capodistria) da percorrersi due volte dagli allievi e tre dai dilettanti.

Queste le prime gare d'assaggio per le prove più impegnative e che serviranno alla selezione dei migliori elementi sociali.

Il 2 maggio gli allievi saranno impegnati nel tradizionale circuito di Abbazia e il 10 maggio nella staffetta in onore al compagno Tito. Il 24 maggio ci sarà la trasferta a Nuova Gorizia per i campionati repubblicani di ambedue le categorie. All'inizio di giugno si svolgerà la più importante corsa a tappe per allievi: il Giro dell'Istria.

Una settimana più tardi, il 14 giugno, ci sarà una lunga e impegnativa trasferta a Sarajevo per il campionato federale, nel quale i nostri allievi dovranno difendere i due titoli conquistati tanto brillantemente nel 1952. Il 20 e 21 giugno si correrà la Pola-Capodistria, Pola per dilettanti, corsa compressa, per la prima volta quest'anno, nel programma agonistico repubblicano.

In luglio gli allievi saranno a Novi Sad per il Giro della Vojvodina, mentre i dilettanti si misureranno

con i migliori ciclisti nazionali ed esteri sull'ormai tradizionale circuito di Belad. Sempre in luglio, si correrà pure una grande gara sindacale in Slovenia.

In agosto, la più interessante e attesa corsa della stagione, il Giro della Croazia e Slovenia, con partenza da Lubiana e arrivo a Zagabria. Il Giro toccherà Capodistria (una giornata di riposo) il 9 agosto. La stagione si concluderà con la gara patrocinata dallo «Slovenski Jadran» «Dal Tricorno all'Adriatico» in due tappe.

Questo, in breve, il programma dei nostri ciclisti. Sta a loro non disilludere la massa degli sportivi.

P.

Rincaro del pan e della farina

Il Comitato Popolare Distrettuale comunica che, a partire dal giorno 23 marzo 1953, viene aumentato di 10 al chilogrammo il prezzo delle farine e dei cereali (farina di grano duro, farina di frumento, farina di segale e gries).

Dallo stesso giorno viene aumentato di 10 al chilogrammo pure il prezzo del pane.

Il provvedimento è derivato dai prezzi esistenti sui mercati esteri ai quali si è dovuto ricorrere in seguito alla siccità che, nello scorso anno, ha distrutto quasi il 50% del raccolto di frumento.

Condoglianze

La direzione ed i componenti della S.S. «Pirano» hanno il dolore di annunciare il decesso della madre del giocatore Dudine Livio, alla cui famiglia esprimono le più sentite condoglianze.

SMARRIMENTO

PINESE Assunta di Prado, nata il 17 10 1930, ha smarrito la propria carta d'identità a Trieste il 24 XII 1952. Detta carta non sarà più valida, se non riconsegnata all'intestataria.

PICCOLA PUBBLICITÀ

CERCASI STANZA AMMOBILIATA per una persona. Pagasi bene. Per le offerte rivolgersi all'amministrazione del giornale.

Direttore responsabile CLEMENTE SABATI Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria Pubblicazione autorizzata



I RISULTATI

SOTTOLEGA	
Momiano — Pirano (ricupero)	0-8
Saline — Umago (anticipo)	5-2
Aurora — Jadran	5-2
Odred — Pirano	0-4
Proleter — Buie	6-2
Verteneglio — Isola	2-3

CENTRO CAPODISTRIA

Pirano B — Saline B	0-1
---------------------	-----

CAMPIONATO JUGOSLAVO I. LEGA

BSK — Lokomotiva	0-2
Sarajevo — Crvena Zvezda	0-1
Vojvodina — Spartak	2-6
Dinamo — Partizan	1-3
Vardar — Zagreb	2-1
Hajduk — Velež	1-0

CAMPIONATO ITALIANO SERIE A

Atalanta — Torino	1-3
Corno — Bologna	1-4
Triestina — Inter	0-0
Juventus — Novara	1-1
Milan — Napoli	2-2
Roma — Sampdoria	0-0
Spal — Lazio	0-2
Udinese — Palermo	1-1
Pro Patria — Fiorentina	0-0

A MICHEVOLI

A LUBIANA:	
Odred — Lienz (Austria)	3-1
A FIUME:	
Quarnero — Isola	3-2

REGIONE DI FIUME

Scoglio Olivi — Lokomotiva	6-1
Jedinstvo — Crikvenica	4-2
Rovigno — Rudar	2-1
Goran — Mladost	0-1
Abbazia — Nehaj	0-1



LE CLASSIFICHE

SOTTOLEGA

Aurora	14	11	2	1	65	12	24
Odred	15	8	4	3	40	26	29
Proleter	15	8	2	5	44	20	16
Isola	14	6	3	5	32	30	15
Umago	14	6	0	8	29	36	12
Saline	14	4	4	6	23	31	12
Jadran	13	5	0	8	35	41	10
Buie	14	4	2	8	22	46	10
Verteneglio	15	1	4	10	13	59	
Momiano	12	1	0	11	9	82	